



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti,
Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali
U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Avellino
50 17 05

Il Dirigente

Al Comune di Moschiano (AV)
Piazza IV Novembre, 1
83020 Moschiano

All'Amministrazione Provinciale
Servizio Ecologia
Piazza Libertà
83100 Avellino

All'A.R.P.A.C. Dip. Prov. Avellino
Via Circumvallazione, 162
83100 Avellino

All'ASL AV
Salute Pubblica
Via degli Imbimbo, 10/12
83100 Avellino

All'Ente Idrico
Campano
Ambito Distrettuale "Calore Irpino"
Casa della Cultura "Victor Hugo"
Via Seminario 1
83100 Avellino

Consorzio Nola Ambiente
Via Vecchia del Bosco, 1
80034 Marigliano NA

All'ATO Rifiuti Avellino
Corso Vittorio Emanuele II, 44
c/o ex Caserma Litto Litto
83100 Avellino

Al Segretario Generale dell'Autorità di
Bacino Distrettuale dell'Appennino
Meridionale
VI Viale A. Lincoln – Ex Area Saint Gobain
81100 Caserta

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2021. 0581710 23/11/2021 09,17
Mitt. : 501705 Autorizzazioni ambientali e ri...

Dest. : COMUNE DI MOSCHIANO; PREFETTURA DI AVELLINO
ASL DI AVELLINO; VIGILI DEL FUOCO DI AVELLINO
Classifica : 52.5. Fascicolo : 37 del 2021



Al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
Via Zigarelli angolo S.S. 7 bis
83100 Avellino

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per le Province di Avellino e
Salerno, sede di Avellino Carcere Borbonico,
Via Dalmazia, 22
83100 Avellino

Alla Società Selvestrini s.r.l.
Via SS.403
83020 Moschiano (AV)

e p.c. Alla Prefettura di Avellino
(ex art. 14 ter, Legge 241/90)

Oggetto: D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. Art. 208. Ditta Società Selvestrini s.r.l. Variante sostanziale. Autorizzazione Unica di un impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti non pericolosi (inerti) sito in Moschiano (AV) Via S.S. 403. Trasmissione D.D. n. 149 del 22/11/2021.

Si trasmette in allegato copia del Decreto di cui all' oggetto.

Il Responsabile del Procedimento
ing. Angelo Imbriale

Il Dirigente
Dott. Antonello Barretta



Giunta Regionale della Campania

Decreto



Dipartimento:

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

N°	Del	Dipart.	Direzione G.	Unità O.D.
149	22/11/2021	50	17	5

Oggetto:

D.lgs.152/06 e s.m.i., art.208, D.G.R. 8/2019. Variante Sostanziale. Autorizzazione Unica di un impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi (inerti) sito in Moschiano alla via SS 403

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del D.Lgs.vo 82/2005 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : A7561B1EBD6BB59F1C754CC4F0CD2E483E498A52

Allegato nr. 1 : F03B4F0D8402449043D9347C75603158DCA9B07C

Allegato nr. 2 : F9DC01053BA930635B60BF42F9AB568FA922BE37

Allegato nr. 3 : 539725307CE3EE8B806A169D7284E74A88508EAC

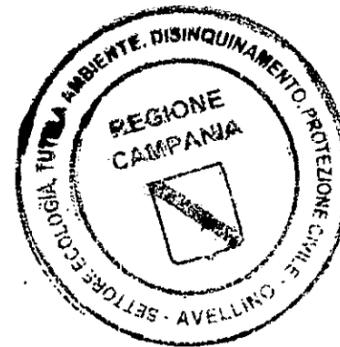
Frontespizio Allegato : 4F19BFEDAEACC791AF0336BA18B9D3CA74059FC41

Per Copia Conforme ad originale digitale
presso la Regione Campania

N. pagine 58 N. allegati 3



Giunta Regionale della Campania



DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. /
DIRIGENTE STAFF

Dott. Barretta Antonello

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
149	22/11/2021	17	5

Oggetto:

D.lgs.152/06 e s.m.i., art.208, D.G.R. 8/2019. Variante Sostanziale. Autorizzazione Unica di un impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi (inerti) sito in Moschiano alla via SS 403

Data registrazione	
Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
Data dell'invio al B.U.R.C.	
Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	
Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	



IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- a. L'art. 208 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. disciplina le procedure per l'autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti;
- b. le procedure amministrative per il rilascio dell'autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti di cui all'art. 208 e segg., sono regolamentate dalla D.G.R. n. 81/2015 modificata ed integrata dalla D.G.R. n. 386/2016 e dalla D.G.R. n. 8 del 15/01/2019;
- c. la società Selvestrini s.r.l., con D.D. n. 93 del 04/07/2019 è stata autorizzata alla realizzazione e gestione di un impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti non pericolosi (inerti) in Moschiano (AV) alla Via SS: 303.
- d. con nota prot. n. 124335 del 26/02/2020 rettificata con nota prot. n. 138897 del 03/03/2020 alla suddetta Società è stato concesso nulla osta all'avvio effettivo dell'esercizio fissato per il 25/02/2020;
- e. la Società Selvestrini s.r.l., nella persona del legale rappresentante sig. Selvestrini Gennaro, ha prodotto istanza di variante sostanziale con nota pec del 12/02/2021, acquisita agli atti della UOD in pari data al n. 79805, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 208;
- f. questa U.O.D., con nota prot. n. 101520 del 23/02/2021, ha comunicato il mancato avvio del procedimento per l'incompletezza della relazione relativa alla problematica "end of waste";
- g. la Società Selvestrini s.r.l., con nota pec del 26/03/2021, acquisita al protocollo in data 29/03/2021 al n. 167918, ha prodotto documentazione tecnica integrativa in uno al D.D. n. 14 del 18/01/2021 di esclusione dell'intervento dalla procedura di Valutazione di impatto ambientale;
- h. facendo seguito agli atti integrativi prodotti dalla ditta, questa U.O.D., con nota prot. n. 182474 del 06/04/2021, ha indetto Conferenza dei Servizi, convocata per il giorno 11/05/2021, durante la quale, come da verbale al quale espressamente si rinvia e trasmesso a tutti gli Enti partecipanti con nota prot. n. 255344 del 11/05/2021, è stato acquisito il parere favorevole della Provincia di Avellino prot. n. 12849 del 06/05/2021, acquisito al protocollo in pari data al n. 245610, nonché, da parte della Soprintendenza A.B.A.P. di Avellino e Salerno, la richiesta di attivazione della procedura relativa all'art. 146, comma 5, del D.Lgs. 42/2004 o, in alternativa quella di cui all'art. 3, comma 1, del D.P.R. 31/2017, riservandosi, per quanto attiene la competenza archeologica di esprimersi qualora emergessero elementi di interesse archeologico, il tutto come da nota prot. n. 10052 del 07/05/2021, acquisita agli atti in data 10/05/2021 al n. 251727. Nella stessa seduta di Conferenza dei Servizi si è data lettura della nota dell'ARPAC, Dipartimento di Avellino, prot. n. 28878 del 11/05/2021, acquisita agli atti in pari data al n. 253717, con richiesta di integrazioni e chiarimenti in ordine alle acque reflue, ai rifiuti ed alle emissioni in atmosfera. Ulteriori integrazioni e chiarimenti sono stati richiesti dall'Ufficio precedente e dal Comando dei Vigili del Fuoco di Avellino in merito ad eventuali interferenze, ai fini della sicurezza antincendio, con il distributore del gasolio ed i gruppi elettrogeni.
- i. con pec del 21/06/2021 la Società Selvestrini s.r.l. ha prodotto documentazione integrativa acquisita agli atti in pari data al n. 330462, mentre con pec del 09/07/2021, acquisita gli atti in pari data al n. 364453, ha trasmesso tavole grafiche;
- j. per quanto sopra, questa U.O.D., con nota prot. n. 369326 del 13/07/2021, ha convocato LA successiva seduta di Conferenza dei Servizi per il giorno 07/09/2021 durante la quale, come da verbale al quale espressamente si rinvia e trasmesso a tutti gli Enti partecipanti con nota prot. n. 447017 del 09/09/2021, si è data lettura della nota della Soprintendenza A.B.A.P. di Avellino e Salerno, prot. n. 19094 del 03/09/2021 acquisita gli atti in pari data al n. 438603, con la quale si rappresenta il mancato completamento della procedura relativa all'Autorizzazione paesaggistica, nonché la nota ARPAC, Dipartimento di Avellino prot. n. 53109 del 03/09/2021, acquisita agli atti in data 06/09/2021 al n. 440065, con la quale si richiedono ulteriori integrazioni e chiarimenti in ordine alle emissioni in atmosfera. Si è data, poi, lettura della nota dell'EIC, Ambito Distrettuale Calore Irpino, prot. n. 18014 del 06/09/2021, acquisita agli atti in pari data al n. 440044, con quale, nel comunicare che nessuna richiesta è pervenuta a detto Ufficio da parte della ditta Selvestrini s.r.l., si precisa che alla stessa è stato rilasciato con parere n. 1566 del 20/11/2018 per lo scarico delle acque reflue per una portata massima di 7920 mc.. L'Ufficio precedente ha fatto rilevare, tra l'altro, che le aree di stoccaggio del materiale in

uscita come "prodotto" risultano insufficienti rispetto alla dimensione dei lotti indicati nel mentre il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Avellino ha confermato la richiesta di verifica di interferenze di cui al verbale del 11/05/2021: per quanto sopra la successiva seduta di conferenza dei Servizi è stata fissata per il giorno 19/10/2021;

k. la società Selvestrini s.r.l., con pec del 07/10/2021, acquisita al protocollo in pari data al n. 496668, ha prodotto ulteriore documentazione integrativa, portata all'esame della Conferenza dei Servizi del 19/10/2021, ivi compresa la dichiarazione del sig. Gennaro Selvestrini, legale rappresentante della Società Selvestrini srl in merito alla circostanza che la variante sostanziale non comporterà interferenze ai fini della sicurezza antincendio e quella del tecnico ing. Pierluigi Parentela in merito al fatto che la stessa non comporta variazioni qualitative e quantitative (7920 mc) delle acque reflue scaricate nella pubblica fognatura di cui al parere n. 1566 del 20/11/2018 riportato nella citata nota dell'EIC, Ambito Distrettuale Calore Irpino, parere che si riferisce all'intero complesso produttivo;

RILEVATO che:

- nella seduta della Conferenza dei Servizi del 19/10/2021, al cui verbale, trasmesso agli Enti partecipanti con nota prot. n. 516538 del 19/10/2021, espressamente si rimanda, il Presidente, in apertura, ha dato lettura della nota della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Salerno ed Avellino prot. n. 21488 del 07/10/2021, acquisita al protocollo in pari data al n. 495377, con la quale detto Ente esprime parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione delle opere di cui al progetto presentato, demandando all'Ente competente (Comune di Moschiano) il rilascio della relativa autorizzazione, oltre ad altre incombenze correlate: in merito, il geom. Girolamo Buonaiuto, per il Comune di Moschiano, ha consegnato agli atti della Conferenza l'Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 3 del DPR 31/2017 prot. n. 4122 del 08/10/2021, inviata via pec per errore ad altro ufficio regionale ed ha espresso, per quanto di competenza del suddetto Ente, parere favorevole alla variante sostanziale prodotta;
- il Presidente ha dato, poi, la parola al tecnico incaricato dalla ditta Selvestrini srl, affinché illustrasse il progetto presentato ed in particolare le variazioni apportate in seguito ai rilievi della Conferenza dei Servizi del 07/09/2021;
- l'ing. Pierluigi Parentela preliminarmente ha dichiarato che il progetto di variante sostanziale prodotto, con le integrazioni e modifiche portate all'esame della Conferenza dei Servizi, è congruente con quello prodotto in sede di verifica di assoggettabilità a Via e che l'ipotesi progettuale definitiva si può così sintetizzare: sono state individuate specifiche aree per ogni prodotto in uscita dal processo di trattamento dei rifiuti, sia da sottoporre a campionamento che già campionato e pronto per la commercializzazione, le quantità massime relative ad ogni singolo lotto sono determinate in funzione delle superfici disponibili. A tale scopo, rispetto a quanto a suo tempo autorizzato, è stato previsto in aggiunta il solo CER 170101 (cemento), rinunciando quindi al trattamento dei rifiuti CER 170107-170506-170107-170802.
- l'ing. Renato Di Meo, del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Avellino e quale rappresentante unico anche della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Salerno ed Avellino, ha fatto presente di aver richiesto, nella precedente seduta di Conferenza dei Servizi, l'effettuazione di una dettagliata verifica circa l'assenza di interferenze, ai fini della sicurezza antincendio, con il distributore di gasolio ed i gruppi elettrogeni che interessano anche l'impianto di produzione di conglomerato cementizio: in merito si acquisisce, in sede di Conferenza, apposita dichiarazione della ditta Selvestrini srl, trasmessa inizialmente dalla stessa ditta ad indirizzo pec errato e quindi non pervenuta a detto Comando. In seguito alla visione della suddetta dichiarazione inerente la prevenzione degli incendi è stato espresso, quindi, parere favorevole. Per quanto attiene la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Salerno ed Avellino, si fa presente che detto Ente, in ordine alla competenza paesaggistica, si è già espresso con la citata nota prot. n. 21488 del 07/10/2021, nel mentre per quanto attiene la competenza archeologica si esprime parere favorevole con la prescrizione dettata dal suddetto Ente con nota prot. n. 10052 del 07/05/2021, qualora emergessero nuovi elementi di interesse archeologico, già portata all'esame della Conferenza dei Servizi del 11/05/2021;





- l'ing. Angelo Imbriale, responsabile del procedimento, ha espresso una valutazione favorevole sul progetto di variante sostanziale presentato ed ha richiesto che siano prodotte in formato cartaceo leggibile le tavole grafiche dell'impianto;
- il Presidente, rilevato che il progetto di variante sostanziale prodotto è stato escluso dalla procedura di VIA con D.D. n. 14 del 18/01/2021, acquisiti il parere favorevole della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Salerno ed Avellino, con la citata prescrizione in ordine all'aspetto archeologico, quelli del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Avellino e del Comune di Moschiano espressi nella presente seduta di Conferenza dei Servizi, quello della Provincia di Avellino prot. n. 12849 del 06/05/2021, il sostanziale parere favorevole dell'ARPAC, Dipartimento di Avellino, in particolare in relazione alla cessazione della qualifica di rifiuto, espresso con nota prot. n. 53109 del 03/09/2021, acquisita agli atti in data 06/09/2021 al n. 440065, portata all'attenzione della conferenza dei Servizi del 07/09/2021, nella quale, per quanto attiene i rifiuti, è riportato che risulta chiarito ed integrato quanto richiesto con nota dello stesso Ente prot. n. 28878 del 11/05/2021, acquisita al prot. n. 253717 del 11/05/2021, portata all'esame della Conferenza dei Servizi del 11/05/2021, nel mentre per le emissioni in atmosfera venivano formulati richieste di integrazioni, chiarimenti e prescrizioni: in merito la ditta Selvestrini srl ha prodotto integrazioni con pec del 07/10/2021, acquisita agli atti in pari data al n. 496668, rispetto alle quali viene acquisito l'assenso del suddetto Ente, non essendo pervenuta alcuna ulteriore nota in merito; acquisita, poi, la valutazione favorevole del responsabile del procedimento ing. Angelo Imbriale, acquisito, infine, l'assenso degli Enti assenti, che non hanno fatto pervenire alcuna nota in merito (ATO Rifiuti, ASL Avellino) o che non hanno fatto pervenire le loro definitive valutazioni in ordine alle integrazioni prodotte (Ente Idrico Campano, che, con nota prot. n. 18014 del 06/09/2021, acquisita agli atti in pari data al n. 440044, portata all'esame della Conferenza dei Servizi del 07/09/2021, aveva fatto presente che la ditta non aveva prodotto alcuna richiesta in merito alla variante sostanziale prodotta, precisando che essa era stata autorizzata con parere n. 1566 del 20/11/2018: in merito la ditta Selvestrini srl ha prodotto "dichiarazione di invarianza delle caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico in pubblica fognatura" a firma del tecnico incaricato ing. Pierluigi Parentela, precisando che l'autorizzazione è relativa all'intero complesso produttivo sito in Moschiano, foglio n. 4, particella n. 1009), ha dichiarato chiusi i lavori della Conferenza dei Servizi con esito favorevole di approvazione della modifica sostanziale proposta, con immediata esecutività, precisando che la ditta avrebbe dovuto far pervenire al più presto le tavole grafiche richieste dal responsabile del procedimento; il Decreto autorizzativo, avrebbe contenuto, oltre alle prescrizioni di rito, anche quelle dettate dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Salerno ed Avellino per quanto attiene l'aspetto archeologico e dall'ARPAC, Dipartimento di Avellino;
- l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, con nota pec n. 15880 del 31/05/2021, acquisita al protocollo n. 293805 del 01/06/2021, ha comunicato che, per gli aspetti di competenza, non ha osservazioni e/o pareri da formulare in merito all'intervento proposto, non ricadendo l'impianto in aree perimetrate nell'ambito sia dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico vigenti che dei piani di gestione per le acque e per il rischio alluvioni;
- la Società Selvestrini s.r.l., con nota del 21/10/2021, acquisita al protocollo al n. 521693, ha trasmesso le tavole grafiche dell'impianto in formato cartaceo richieste in sede di Conferenza dei Servizi e con nota pec del 03/11/2021, acquisita al protocollo in pari data al n. 541186, ha trasmesso una relazione tecnica integrativa, sostitutiva di quelle precedenti: in detti elaborati si sono riscontrate delle incongruenze rispetto agli atti portati all'esame dell'ufficio VIA, in base ai quali è stato emanato il decreto dirigenziale N. 14 del 18/01/2021 di esclusione dalla procedura di VIA;
- questa U.O.D., conseguentemente, ha chiesto le necessarie rettifiche alla società Selvestrini s.r.l. con nota prot.n. 0560224 del 11/11/2021, facendo seguito alla quale la Ditta ha trasmesso, con nota pec del 15/11/2021 ed acquisita al protocollo in pari data al n. 566556, nuova relazione tecnica integrativa e sostitutiva della precedente, e nuova planimetria generale;

PRESO ATTO :

- a. dell'esito dei lavori della Conferenza dei Servizi con l'approvazione del progetto di che trattasi e con i pareri ivi espressi (favorevole della Provincia di Avellino, del Comune di Moschiano, con relativa

- autorizzazione paesaggistica, della Soprintendenza A.B.A.P. di Avellino e Salerno per l'aspetto paesaggistico con prescrizione per l'aspetto archeologico, dei Vigili del Fuoco di Avellino, dell'ARPAC, Dipartimento di Avellino, con prescrizioni), l'assenso degli Enti assenti che non hanno fatto pervenire alcuna comunicazione in merito (ASL Avellino ed ATO Rifiuti Avellino) nel mentre e l'EIC, Ambito Distrettuale Calore Irpino, non ha fatto pervenire alcuna definitiva comunicazione in merito ai chiarimenti ed integrazioni prodotte dalla Società Selvestrini srl;
- b. che l'Autorità di Bacino ha comunicato di non dover esprimere alcun parere;
 - c. che la società Selvestrini s.r.l. ha trasmesso le integrazioni richieste in sede di Conferenza del 19/10/2021.

RITENUTO:

- a. di approvare, ai sensi dell'art. 208 c.6 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., in conformità alle risultanze della Conferenza di Servizi del 13/06/2019, l'istanza di variante sostanziale all'impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi (inerti) della società Selvestrini s.r.l., ubicato in Moschiano (AV) alla Via SS 403;

VISTI

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;
- il D.Lgs. n 152 del 03/04/2006 e s.m.i.;
- la D.G.R. 8 del 15/01/2019;
- il D.D. n. 93 del 04/07/2019;
- il D.G.R. n. 469 del 27/10/2021;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento ing. Angelo Imbriale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo responsabile del procedimento con prot. n. 0573971 del 18/11/2021 (alla quale sono anche allegate le dichiarazioni, rese da questi e dal sottoscrittore del presente provvedimento – dalle quali si prende atto - di assenza di conflitto d'interessi, anche potenziale, per il presente procedimento);

DECRETA

per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte di:

1. **APPROVARE**, conformemente alle risultanze istruttorie ed alle posizioni espresse in Conferenza di Servizi, la variante sostanziale prodotta dalla Società Selvestrini s.r.l., ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06, per l'impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti non pericolosi (inerti), ubicato in Moschiano (AV), Via SS 303, che consta dei seguenti principali elaborati:
 - b. richiesta per l'approvazione della modifica, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., acquisita al prot. n. 79805 del 12/02/2021;
 - c. ricevuta di versamento per € 600,00 del 05/02/2021 allegata alla istanza di modifica sostanziale;
 - d. Relazione tecnica allegata alla pec acquisita al prot. n. 566556 del 15/11/2021 (ALLEGATO 1 a e ALLEGATO 1 b);
 - e. Planimetrie lay-out dell'impianto prot. n. 566556 del 15/11/2021 (ALLEGATO 2);
2. **AUTORIZZARE**, altresì, il successivo esercizio per i codici CER, le operazioni e le quantità ad essi connesse così come da quadri sinottici che seguono:





Codice CER	Descrizione	Operazione R13 T/anno	Operazione R13 T/giorno	Operazione R5 T/anno	Operazione R5 T/giorno
17 01 01	cemento	15.000,00	50,00	6.000,00	20,00
17 03 02	Miscele bituminose	7.500,00	25,00	6.000,00	20,00
170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503	30.000,00	100,00	15.000,00	50,00
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901,170902, 170903	45.000,00	150,00	30.000,00	100,00
Totale		97.500,00	325,00	57.000,00	190,00

Quantità massima di rifiuti stoccabile in ogni momento: (325 tonnellate)

Codice CER	Descrizione rifiuto	Attività R13: T in ogni momento
17 01 01	cemento	50,00
17 03 02	Miscele bituminose	25,00
17 05 04	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503	100,00
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901,170902, 170903	150,00
TOTALE		325,00 Tonnellate

Per la verifica del rispetto dei limiti quantitativi indicati, sia come messa in riserva (R13) che come trattamento (R5) è necessario che la ditta si doti ed utilizzi software gestionale che assicuri, altresì, la tracciabilità dei rifiuti;

3. **PRECISARE** che la presente autorizzazione viene rilasciata sulla base del progetto, comprensivo delle integrazioni e delle precisazioni richieste nell'iter procedimentale, in esito alle varie sedute di Conferenza di Servizi e dell'attività istruttoria;
4. **FAR PRESENTE** alla Società Selvestrini s.r.l. che dovrà comunicare a questa U.O.D. e a tutti gli Enti competenti la data di inizio e, successivamente, quella di ultimazione lavori, trasmettendo perizia asseverata a firma del Direttore dei lavori e/o di Tecnico abilitato, attestante la conformità dei lavori eseguiti rispetto a quelli previsti nel progetto approvato con il presente atto. La ditta dovrà, inoltre, inviare l'originale della appendice alla polizza fideiussoria che tenga conto del ricalcolo dell'importo da garantire, il tutto secondo i dettami della D.G.R. n. 8 del 15/01/2019, Allegato 1, Parte Quinta. La scrivente U.O.D., acquisite in originale sia la perizia asseverata che le garanzie finanziarie, provvederà a comunicare al soggetto proponente e a tutti gli Enti competenti, la data dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti non pericolosi (inerti), così come modificato con il progetto approvato.
5. **CONFERMARE**,
 - in merito alla autorizzazione allo scarico delle acque reflue di cui all'art. 124 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., ogni condizione, prescrizione e/o divieto impartiti con il D.D. n. 93 del 04/07/2019,



Considerata la dichiarata invarianza qualitativa e quantitativa delle acque reflue ed ogni altra prescrizione, condizione, precisazione del suddetto D.D. non in contrasto con il presente, ivi compresa la scadenza dell'autorizzazione fissata al **05/02/2030**, come da nota di comunicazione di avvio effettivo dell'esercizio prot. n. 138897 del 03/03/2020;

- ogni condizione, prescrizione e/o divieto impartiti con il D.D. n. 14 del 18/01/2021 e/o riportata nella documentazione progettuale portata all'attenzione della UOD 50 17 92 ai fini della verifica di assoggettabilità a VIA;

6. FARE OBBLIGO alla Società Selvestrini s.r.l.:

- a. di effettuare autocontrolli fonometrici nei primi **30 giorni** di esercizio, con impianto modificato, e, successivamente, con **cadenza biennale**, i cui esiti dovranno essere inoltrati entro dieci giorni dalla data di rilevazione al Comune di Moschiano, all'ASL AV, all'ARPAC Dipartimento di Avellino, alla Provincia di Avellino, alla UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino;
- b. di **prendere atto** di quanto relazionato dal tecnico progettista circa le emissioni in atmosfera, di tipo diffuso (polveri), non convogliabili, con un carico massimo di 25 mg/mc e prescrivere in merito: **di effettuare autocontrolli per le emissioni in atmosfera (emissioni diffuse di polveri) nei primi 30 giorni di esercizio dell'impianto così come modificato e successivamente con cadenza semestrale** nei punti P1 (tramoggia di carico), P2 e P3 (area stoccaggio rifiuti inerti), P4 (scarico aggregati riciclati), P5 e P6 (area stoccaggio rifiuti inerti), i cui esiti dovranno essere annotati nell'apposito registro debitamente vidimato ed inoltrati, entro dieci giorni dalla data di rilevazione, al Comune di Moschiano, all'ASL AV, all'ARPAC Dipartimento di Avellino, alla Provincia di Avellino, alla UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino;
- c. di applicare le migliori tecniche disponibili ai sensi della DGR 243/2015 per l'abbattimento delle emissioni polverulenti;
- d. di dotarsi di apparecchiatura fissa o mobile di rilevazione della radioattività e relativo registro per le annotazioni;

7. PRESCRIVERE alla Società Selvestrini s.r.l., in esito alle Conferenze dei Servizi e come dettato dagli Enti partecipanti:

- per quanto riguarda gli aspetti della tutela archeologica, visto l'esito negativo delle indagini archeologiche eseguite dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Salerno ed Avellino, di esprimersi qualora emergessero nuovi elementi di interesse archeologico, fermo restando tutte le disposizioni previste dal D.lvo n. 42/2004 e ss.mm.ii. in materia di scoperte e rinvenimenti;
- per quanto attiene le emissioni, come da nota ARPAC n. 53109/2021:
 - a) tutti gli impianti di lavorazione (frantoio, nastri trasportatori, ecc) dovranno essere incapsulati al fine di minimizzare le emissioni diffuse di polveri; qualora, in esito ai primi autocontrolli, dovessero essere superati i valori limite di emissioni in atmosfera, dovrà provvedersi al convogliamento ed abbattimento ai sensi della normativa vigente per tutti i macchinari concorrenti al suddetto superamento, informando tempestivamente l'autorità competente e l'ARPAC;
 - b) andranno specificati i metodi di misura ed analisi per le emissioni diffuse per tutti i punti di emissione (art. 271 Dlgs.152/2006)
 - c) utilizzare sistemi di confinamento di altezza consona ai cumuli ed implementare sistemi di copertura dei rifiuti anche mobili, ai sensi dell'allegato 5 al D.M. 5/02/1998;
 - d) assicurare contenimento di polveri nelle fasi di carico, scarico e movimentazione dei materiali/rifiuti, inumidire aree di transito per ridurre la velocità dei mezzi attuando tutto quanto previsto dalla Parte I dell' Allegato V alla Parte V del D.lgs 152/2006;
 - e) predisporre il piano di gestione e manutenzione di impianti e sistemi di abbattimento per l' Autorità di Controllo che riporti le prescrizioni di cui al presente atto;

8. PRENDERE ATTO altresì, di quanto dichiarato dal legale rappresentante della società Selvestrini s.r.l., sig. Selvestrini Gennaro, circa la mancanza di interferenze ai fini della sicurezza antincendio



sia per il gruppo elettrogeno che non subirà spostamenti, sia per il serbatoio di gasolio che verrà dismesso al rilascio del presente decreto;

9. di attenersi scrupolosamente, per le attività di cessazione del rifiuto, a quanto riportato nel progetto presentato con particolare riferimento alla relazione tecnica integrativa sostitutiva prodotta in data 15/11/2021 ed acquisita al protocollo in pari data al n. 566556, con individuazione di lotti da sottoporre a campionamento come di seguito indicato:
- o per pietrisco 4/7 pari a 50 mc;
 - o per sabbia, 20 mc;
 - o per breccia ½ pari a mq 30 mc;
- sulla base di quanto prescritto dall'ARPAC, Dipartimento di Avellino, con nota prot. 28878 dell'11/05/2021 acquisita agli atti in pari data al n.253717, al quale espressamente si rimanda, con particolare riguardo al capitolo **rifiuti**;
10. che l'autorizzazione è assentita ai soli fini del rispetto delle leggi in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento, fatti salvi i diritti di terzi e le eventuali autorizzazioni, concessioni, nulla osta o quant'altro necessario previsti dalla legge per il caso di specie;
11. che nel caso di inosservanza delle prescrizioni e degli obblighi previsti e richiamati nella presente autorizzazione si applicheranno, a seconda della gravità dell'infrazione e salvo che il caso costituisca reato, le norme sanzionatorie oppure si procederà all'irrogazione delle rispondenti sanzioni amministrative previste nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
12. che il centro di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi - deve essere organizzato e gestito nel rispetto del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e della D.G.R. 386/2016 Allegato 1, punto 6 – Impiantistica e criteri di gestione;
13. **DARE ATTO** che:
- a. il Sig.Selvestrini Gennaro, nella qualità di legale rappresentante della ditta Selvestrini s.r.l. è responsabile di quanto dichiarato nella documentazione allegata all'istanza e successivamente integrata;
 - b. l'eventuale modifica (amministratore, sede legale, dell'impianto, ecc) dovrà essere comunicata tempestivamente a questa U.O.D.;
14. **FAR PRESENTE** che avverso il presente Provvedimento, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato.
15. **NOTIFICARE**, il presente atto alla ditta Selvestrini s.r.l. con sede legale in Moschiano (AV) SS.403.
16. **COMUNICARE** ad ISPRA, il presente provvedimento autorizzatorio entro dieci giorni dalla sua notifica alla Società Selvestrini s.r.l., in applicazione dell'art. 184- ter, comma 3--bis, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., secondo le modalità dallo stesso Ente indicate;
17. **TRASMETTERE** copia del presente provvedimento al Comune di Moschiano (AV), alla Provincia di Avellino, all'A.R.P.A.C. Dipartimento di Avellino, all'A.S.L AV, all' Ente Idrico Campano, al Consorzio Nola Ambiente, alla U.O.D. 50.17.02 Osservatori Ambientali, Documentazione Ambientale, Coordinamento e controllo autorizzazioni ambientali regionali, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno ed Avellino, all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, all'Albo Gestori Ambientali;
18. **DISPORRE** la pubblicazione integrale del presente provvedimento nell'apposita sezione "Casa di Vetro" dell'Amministrazione Trasparente del sito web regionale e la trasmissione alla Segreteria di Giunta Regionale per l'archiviazione.



-

STUDIO TECNICO

Il Traversa Luigi Angrisani 2 - 84014 -
NOCERA INFERIORE(SA)

COMUNE DI MOSCHIANO

ALL. 1 A Provincia di Avellino

O G G E T T O

PROGETTO DI VARIANTE SOSTANZIALE DI UN SITO
ADIBITO AD ATTIVITA' DI STOCCAGGIO E RECUPERO
DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO NEL
COMUNE DI MOSCHIANO S.S 403

- AI SENSI DEL D.LGS 152/06 E D.G.R.C 08/2019 -

COMM: SELVESTRINI S.R.L.

ELABORATI

RELAZIONE TECNICA INTEGRATIVA SOSTITUTIVA



Nocera Inferiore (Sa), li 12/11/2021

il tecnico



1 PREMESSA

Il proponente del progetto è la società "SELVESTRINI SRL.", con sede legale a Moschiano S.S 403 opera nel campo della produzione di calcestruzzo tramite la gestione di un impianto betonaggio ubicato nel Comune di Moschiano. Con **Decreto Dirigenziale N° 93 del 04/07/2019** la società è stata autorizzata ai sensi dell' art 208 del D.lgs 152/06 per l'attività di stoccaggio e recupero rifiuti inerti in porzione dell'area in precedenza in uso per la centrale di betonaggio.

È adesso intenzione della società:

- **aumentare la capacità produttiva dell' impianto (attività R5) effettuando una modifica impiantistica dell' attuale impianto di frantumazione.**
- **Aumentare la superficie utile dell' impianto**
- **Inserire nuovi codici cer**

In tal senso il progetto non comporterà ulteriore consumo di suolo essendo l' impianto già esistente e l'area di ampliamento prevista già antropizzate. Non è previsto inoltre l' inserimento di nuovi macchinari all' interno del sito.

La società quindi ha presentato Istanza di Verifica di Assoggettabilità presso la Regione Campania di cui all'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. in quanto rientra, nei seguenti casi e ss.mm.ii. così come indicato nell'ALLEGATO 4 alla parte seconda del D. Lgs. 152/06,

7. Progetti di infrastrutture

z.b Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

Con Decreto Dirigenziale n° 14 del 18/01/2021 ha ottenuto l'esclusione dalla Verifica di Assoggettabilità dalla VIA per il progetto di variante.

A seguito delle risultanze della Conferenza dei Servizi del 11/05/2021 e del 07/09/2021 tenutasi presso la Regione Campania UOD Autorizzazioni Ambientali e rifiuti di Avellino effettuate le opportune valutazioni la società ha inteso rinunciare all' inserimento dei seguenti codici EER inizialmente previsti nella propria autorizzazione ad eccezione del 170101

- 170107
- 170506
- 170604





- 170802

Questo al fine di poter realizzare un area per lo stoccaggio dei lotti end of waste pronti per la commercializzazione.

1.1 RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI: LIVELLO REGIONALE

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE

In seduta 30 novembre 2006, la Giunta Regionale con Delibera Regionale n. 1956/06 ha adottato il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi del comma 3 dell'art.15 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004, in cui si individuano il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, si definiscono le strategie di sviluppo locale e si dettano le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, **si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.** Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

- 1. Il Quadro delle reti:** la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- 2. Il Quadro degli Ambienti insediativi,** individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa.

- 
3. **Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, individuati in numero di **45**, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico e raggruppati in **6 tipi areali** (sistemi a dominante naturalistica, sistemi a dominante paesistico – ambientale, sistemi a dominante paesistico – culturale – ambientale, sistemi a dominante rurale – culturale, sistemi a dominante rurale – manifatturiera, sistemi a dominante urbana, sistemi a dominante urbano – industriale).
 4. **Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC)**. Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
 5. **Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”**. In Campania, nel 2003, si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 comuni. Il PTR sottolinea l’opportunità di concorrere all’accelerazione di tale processo. Risulta utile ricordare che la Regione Campania, in base a quanto previsto dall’art.15, comma 2 della LR n.16/2004, dopo l’adozione della proposta di PTR in Giunta, ha stabilito di affidare alle Province l’articolazione delle conferenze di pianificazione per l’elaborazione di osservazioni e proposte di modifica alla proposta di PTR da parte delle le Province stesse, i Comuni, gli Enti Locali, tutte Amministrazioni interessate alla programmazione e le organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali e ambientaliste di livello provinciale.

Il Consiglio Regionale della Campania ha approvato il 16 settembre 2008 il disegno di legge **Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale**, che dà ufficialmente il via dopo 11 anni di attesa ad un Piano che rappresenta il **quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale**; il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato poi approvato con legge Regione Campania n.13 del 13 ottobre 2008.

Il PTR individua il patrimonio di **risorse ambientali e storico culturali** del territorio, definisce le **strategie di sviluppo locale** e detta le linee guida e gli indirizzi per la **pianificazione territoriale e paesaggistica** in Campania.

Il suo scopo è assicurare per il futuro uno **sviluppo armonico della regione**, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei **diversi livelli decisionali** e l'integrazione con la **programmazione sociale ed economica regionale**.

Il disegno di legge approvato, oltre ad approvare il Piano e definirne i contenuti, disciplina il procedimento di **pianificazione paesaggistica**, le attività di **copianificazione**, i laboratori di **pianificazione partecipata** (strumento operativo per la costruzione del processo di copianificazione) e l'**accordo di pianificazione** (che tratta degli strumenti di pianificazione urbanistica generale e attuativa).

Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati, come visto, **5 Quadri Territoriale di Riferimento** utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

Nell'ambito del PTR, il territorio del comune di **Moschiano (AV)**, rientra nell'**Ambiente Insediativo n. 6 – Avellinese** ed è compreso nell'**STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) B8 – Alto Clanio (Figura 1 – Figura 2)**

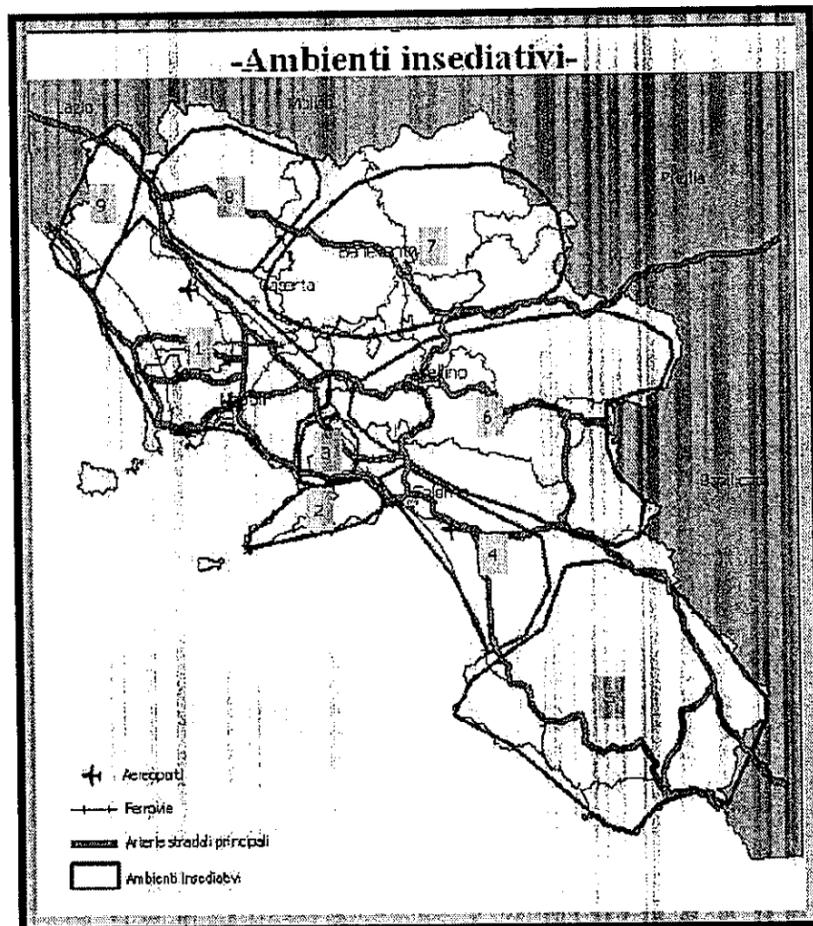


Figura 1 – PTR: Ambienti insediativi.

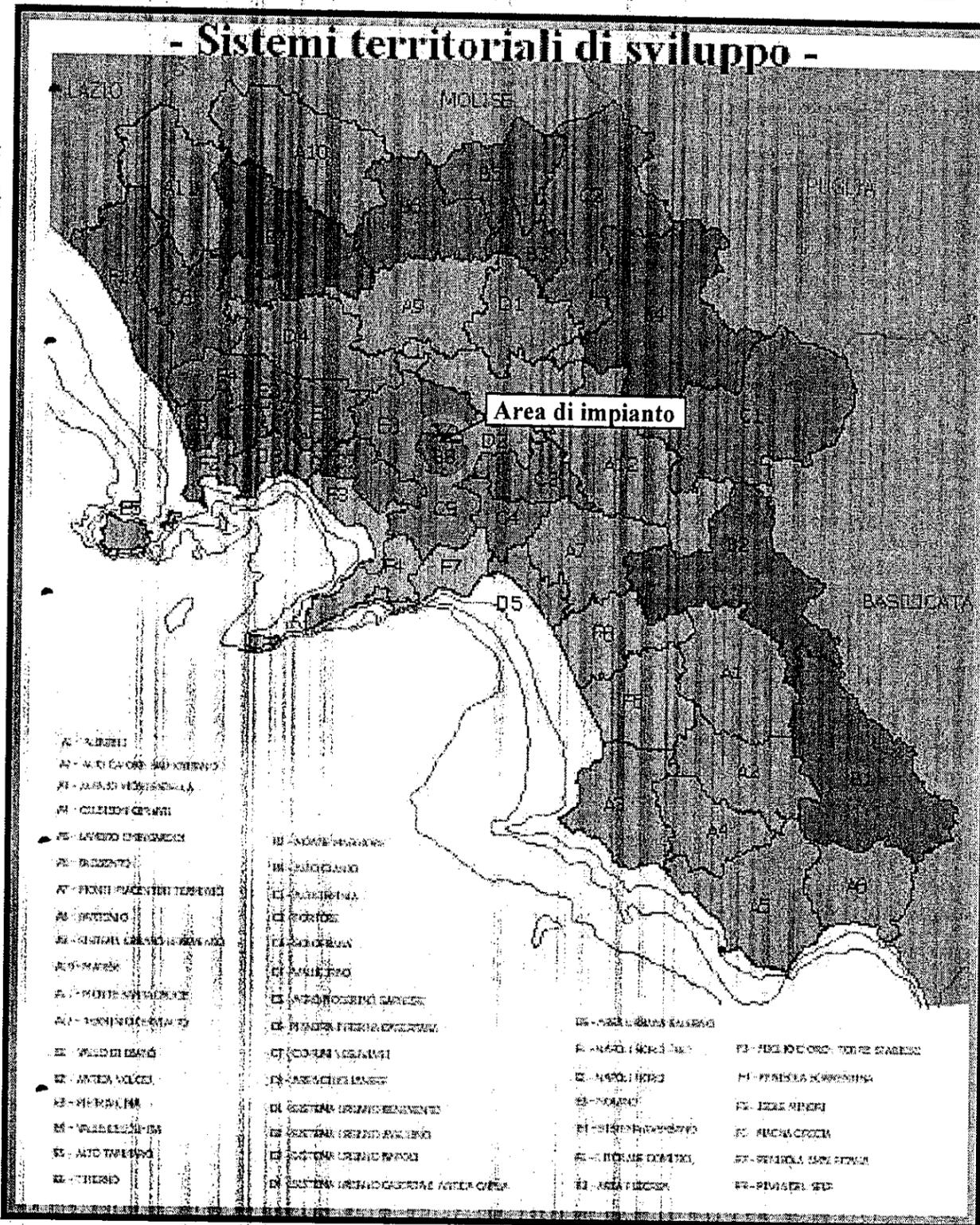


Figura 2 – PTR: Sistemi territoriali di sviluppo.

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”

Gli “ambienti insediativi” del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.



La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

In particolare, in riferimento all'**Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese** si evidenzia una realtà territoriale che ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.

Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.

I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- ✓ scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- ✓ insufficiente presenza di viabilità trasversali interna;
- ✓ scarsa integrazione fra i centri;
- ✓ carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per all'**Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese** dei "*Lineamenti strategici di fondo*". L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e

di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche

Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:

- ✓ un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- ✓ un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- ✓ inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- ✓ una intensificazione insediativa lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina;
- ✓ ampliamento delle aree di *sprawl* edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.



Facendo riferimento ad una "visione guida per il futuro", nell'assetto preferito potrebbero sottolinearsi:

- ✓ la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- ✓ la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- ✓ l'incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e l'organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- ✓ l'articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;

- ✓ la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR e rapporto con il PSR 2007 - 2013

Il Terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo**, e sulla definizione di una **prima matrice di strategie**.

I **Sistemi Territoriali di Sviluppo** sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane). Si è privilegiata una forma pragmatica basata sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti che avessero una potenziale rilevanza sul piano dell'identificazione di strategie per lo sviluppo locale, rispetto a tecniche di delimitazione basate su indicatori di carattere prevalentemente socio-economico.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

I **Sistemi Territoriali di Sviluppo** individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni "**dominanti**", ossia in base alla specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.



Il territorio comunale di Moschiano rientra nel rientra nel Sistema Territoriale di Sviluppo "B8- Alto Clanio Sistemi a dominante rurale - culturale" (Fig. 3).

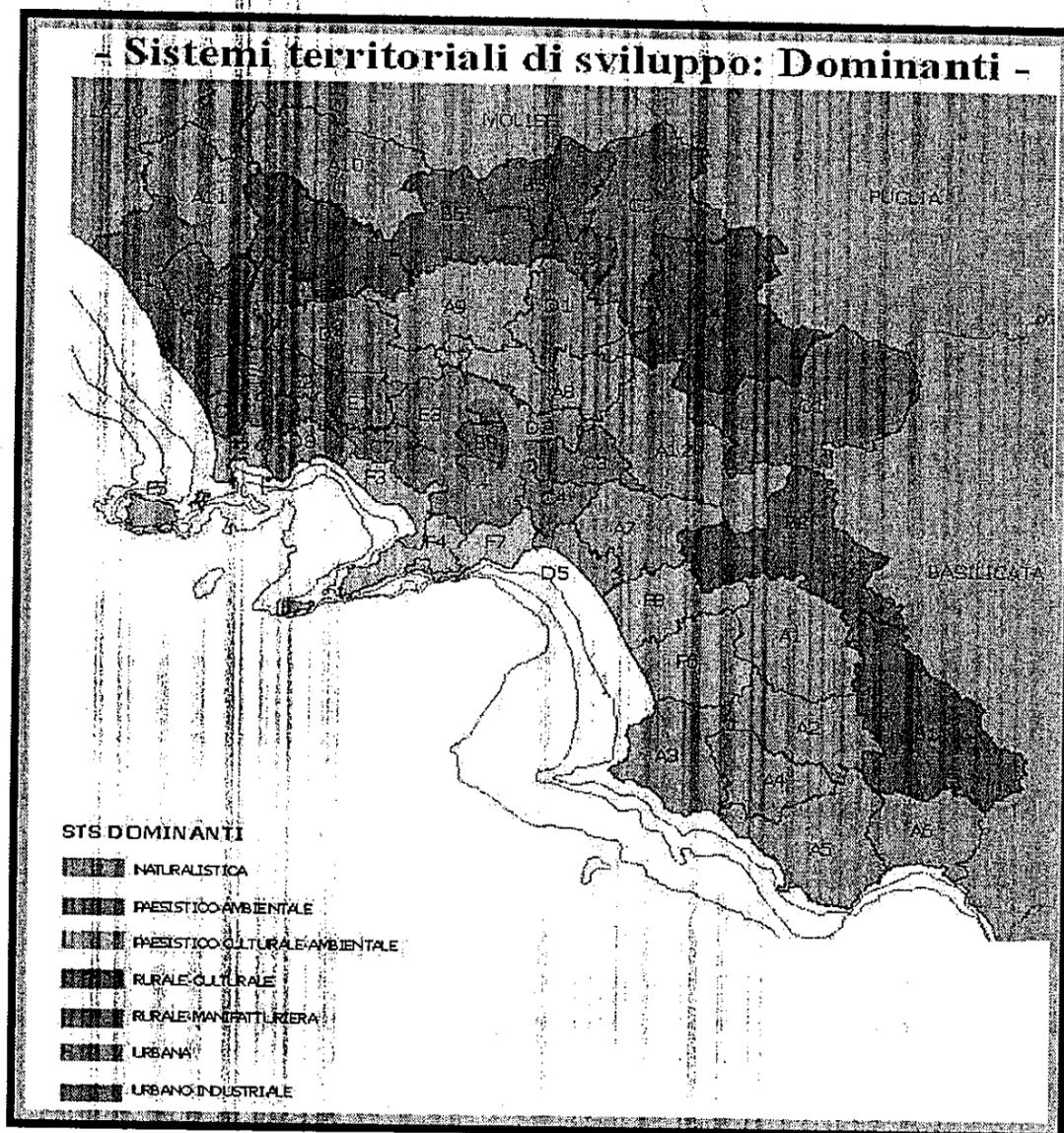


Figura 3 – Sistemi Territoriali di Sviluppo – Dominanti.

Gli **indirizzi strategici** costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Il PTR, come Documento d'Inquadramento Strategico, contiene la "territorializzazione" di tali indirizzi descritta nel terzo Quadro Territoriale di Riferimento e nella matrice strategica.

Gli indirizzi strategici sono gli orientamenti di fondo su cui si articolano i contenuti del PTR.

Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti.

Il PTR si fonda su **sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche** ponendo al centro della sua strategia **tre temi fondamentali**, legati a tre "immagini strategiche":

- ✓ *l'interconnessione* come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- ✓ *la difesa della biodiversità* e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- ✓ *il rischio ambientale*, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- ✓ *Assetto policentrico ed equilibrato;*
- ✓ *Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.*

I sedici indirizzi strategici sono:

- A. Interconnessione**
- B. Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica**
 - B.1. Difesa della biodiversità
 - B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
 - B.3. Riqualificazione della costa
 - B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio
 - B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione
- C. Governo del rischio ambientale**
 - C.1. Rischio vulcanico
 - C.2. Rischio sismico
 - C.3. Rischio idrogeologico
 - C.4. Rischio incidenti rilevanti nell'industria
 - C.5. Rischio rifiuti
 - C.6. Rischio da attività estrattive
- D. Assetto policentrico ed equilibrato**
 - D.1. Rafforzamento del policentrismo
 - D.2. Riqualificazione e "messa a norma" delle città



D.3. Attrezzature e servizi regionali

E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale

Le strategie specifiche individuate dal PTR per gli STS individuati e la definizione della loro priorità sono riassunte nella “matrice degli indirizzi strategici”.

La matrice delle strategie mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi STS ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati. Tale precisazione è proposta come base di riferimento per le Conferenze di Pianificazione per le attività di pianificazione.

Di seguito gli indirizzi strategici che hanno più peso il STS Alto Clanio come di seguito indicati:

- B.1. Difesa della biodiversità
- B.2. Valorizzazione Territori marginali
- B.3. Riqualificazione costa
- B.4. Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio
- B.5. Recupero aree dismesse
- C.6. Rischio attività estrattive
- D.2. Riqualificazione e messa a norma delle città
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – Sviluppo delle filiere
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – Diversificazione territoriale
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo – turistico.



L' intervento previsto che mira all'aumento della capacità produttiva ed un aumento della superficie di un impianto esistente ed autorizzato che ricade in zona industrialee che quindi non prevede il consumo di suolo e/o l'antropizzazione di nuove aree non contrasta con gli indirizzi strategici previsti dal STS Alto Clanio in particolare il recupero di rifiuti inerti con la produzione di MPS da destinare a riempimenti ed opere edili permette la riduzione dell'utilizzo di materia prima proveniente da attività estrattive come le cave così come già previsto dal PRGRS.

1.2 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il presente Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi emanati con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n.261 contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D. Lgs. n. 351 del 4 agosto 1999" (G.U. n. 272 del 20 novembre 2002).

Come previsto dalla legislazione vigente, la fase cruciale del processo di definizione del piano è la fase valutativa e, per gli inquinanti per cui è prescritta, la suddivisione del territorio regionale in zone. Preliminarmente alla zonizzazione si riportano i risultati della fase valutativa (inventario delle emissioni ed analisi dei dati del monitoraggio) come sintesi regionali.

L'analisi conoscitiva condotta dal piano fa rilevare come a livello globale regionale:

- ✓ La qualità dell'aria nelle aree urbane è un miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati;
- ✓ La qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane è fortemente critica e non presenta segnali rilevanti di miglioramento; la valutazione dell'evoluzione delle emissioni fa prevedere, a fronte di un ulteriore residuo miglioramento delle emissioni dai veicoli su strada, gli effetti peggiorativi dell'incremento della mobilità privata e delle politiche di riequilibrio del deficit regionale di produzione di energia elettrica contenuto negli atti di pianificazione regionale; tale evoluzione va mitigata con opportune misure di piano, anche in funzione del contributo della Campania al raggiungimento degli obiettivi nazionali sui tetti di emissione; va infine sottolineato come la riduzione delle emissioni di questo inquinante sia un forte elemento per il miglioramento della qualità dell'area con riferimento all'ozono;
- ✓ Con riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm (PM₁₀) il monitoraggio rileva una situazione critica; le emissioni, provenienti principalmente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili con contributi significativi dalla combustione della legna e dalla combustione industriale, pur in miglioramento non garantiscono il rientro nei limiti senza opportune misure di risanamento; opportune





misure sulle sorgenti mobili e sulle emissioni industriali, nonché politiche di incentivo al rinnovamento tecnologico nel settore della combustione della legna, sono necessarie delle aree di risanamento;

- ✓ Con riferimento al Benzene l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale; l'effetto congiunto dei miglioramenti previsti nelle emissioni da traffico autoveicolare (sorgente quasi esclusiva dell'inquinamento), non garantiscono il rientro nei nuovi limiti previsti dalla legislazione comunitaria; opportune misure sul traffico sono necessarie nelle aree di risanamento;
- ✓ La qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (produzione di ozono influenzata dagli ossidi di azoto e dai composti organici volatili) è critica sia nelle aree urbane, sia nelle aree suburbane e rurali (anche con riferimento alla nuova normativa comunitaria e nazionale); l'evoluzione naturale delle emissioni (provenienti quasi esclusivamente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili) non garantisce un miglioramento generalizzato dell'inquinamento fotochimico e può in alcune situazioni portare ad un aumento del livello di ozono a causa del diminuito effetto limitatore del monossido di azoto;
- ✓ Con riferimento alle emissioni industriali ed agli inquinanti primari principale in conseguenza della ricorrente situazione di inserimento delle attività industriali in aree urbane risulta cruciale intervenire mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili previste dalla nuova legislazione (direttiva IPPC);
- ✓ Il rispetto degli impegni di Kyoto necessita di un forte impegno verso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione. Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm , monossido di carbonio e

benzene. Per l'ozono dovrà essere effettuata la valutazione definitiva e la redazione di piani e programmi entro due anni dalla data di entrata in vigore del D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004. Specifiche misure di piano sono previste per tali attività.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- ✓ IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- ✓ IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- ✓ IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- ✓ IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- ✓ IT0605 Zona di osservazione;
- ✓ IT0606 Zona di mantenimento.



Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Con Delibera n°683/2014 è stato effettuato un'integrazione del Piano con una nuova zonizzazione regionale dividendo il territorio della Campania in tre macrozone:

- ✓ IT 1507 Agglomerato Napoli Caserta;
- ✓ IT 1508 Zona Costiera Collinare;
- ✓ IT 1509 Zona Montuosa.

La nuova zonizzazione del Piano Regionale di risanamento nasce non basandosi sui confini amministrativi per l'individuazione di zone omogenee in relazione ai criteri previsti dal D. Lgs. 155/10, ma piuttosto ad una soglia altitudinale di riferimento. Tale soglia è stata individuata nella quota di 600 metri s.l.m. che suddivide la zona costiera-collinare dalla zona montuosa.

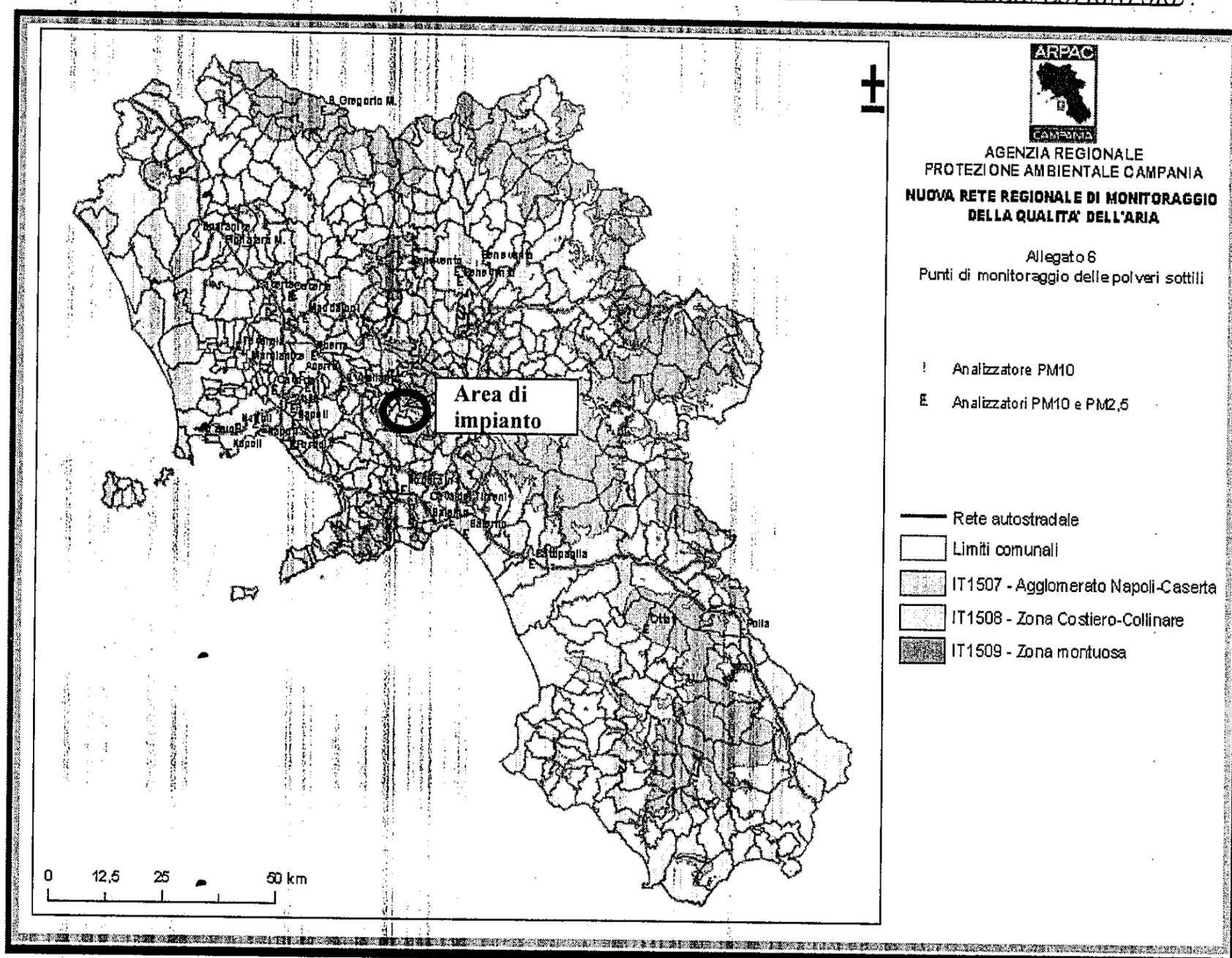


Figura 4 – Nuova rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria

L'area in esame ricade nella zona IT 1508 Zona Costiera Collinare

La Zona IT1508 "costiero collinare" è posta al di sotto dei 600 m. s.l.m., si estende su 8549 kmq con 2.043.044 abitanti e comprende anche le aree urbane con popolazione inferiore a 250.000 abitanti. Questa zona si presenta omogenea perché è caratterizzata da una struttura policentrica con più centri urbani interconnessi fra loro da un sistema di strade statali e autostrade, che rappresenta una significativa sorgente di emissioni, con effetti sulla qualità dell'aria non riconducibili a singoli territori comunali. Inoltre l'assetto orografico, con assi vallivi che collegano i centri urbani, renderebbe poco significativa la suddivisione della zona costiero collinare in più zone distinte. La densità di popolazione di circa 240 ab/kmq, di poco superiore ai 200 ab/kmq (valore medio nazionale), è quella tipica dei territori italiani con insediamenti diffusi e privi di grandi aree urbane





2.4 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI DELLA CAMPANIA

Con deliberazione n.265 del 14/06/2011, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 37 del 17 giugno 2011 e con deliberazione n. 212 del 24/05/2011, la Giunta Regionale della Campania ha adottato rispettivamente il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) e il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) dando formalmente avvio alla fase di consultazione pubblica da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. Con DGR n. 199 del 27/04/2012 è stata adottata la versione aggiornata del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania così come modificato alla luce delle osservazioni pervenute all'esito delle consultazioni pubbliche, dei rilievi formulati dai servizi della Commissione Europea e del parere della "Commissione regionale VIA, VAS, VI" ed è stata inviata al Consiglio regionale.

Il Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 25/10/2013 ha approvato il "Piano Regionale di Gestione dei rifiuti speciali in Campania"- Reg. gen. n. 544/II"

Il PRGRS è il documento di pianificazione del ciclo dei rifiuti speciali in Campania adottato con D.G.R. n. 212 del 24/05/2011 allo scopo di:

- ✓ garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;
- ✓ assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione dell'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ✓ ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- ✓ tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali;
- ✓ adottare misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione;
- ✓ promuovere l'uso di tecnologie pulite che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, rispetto alle "clean up technologies";

- ✓ individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- ✓ contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

Il Piano Regionale dei rifiuti Speciali si pone degli obiettivi specifici secondo un determinato cronoprogramma in particolare per il recupero degli inerti da costruzione e demolizione l'obiettivo specifico è quello di un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da costruzione e demolizione allo scopo di minimizzare l'utilizzo della risorsa non rinnovabile in accordo con quanto previsto dal Piano delle attività Estrattive che prefigura come ottimale uno scenario che sia in grado di recuperare fino al 70% del quantitativo annuo di rifiuti prodotti. Viene proposto quindi nel PRGRS di realizzare impianti di trattamento per il recupero di rifiuti inerti e di aumentare la capacità di trattamento di quelli esistenti per una capacità complessiva da raggiungere di 600000 tonn/ann.

Nell'ambito del paragrafo 6.2 del Piano Regionale dei Rifiuti Speciali attraverso una puntuale indagine del quadro di riferimento normativo e programmatico si fornisce il quadro dei vincoli localizzativi relativi agli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali nella regione Campania dal quale emerge la proposta complessiva dei criteri di esclusione delle aree non idonee alla loro localizzazione.

In particolare gli impianti di trattamento rifiuti inerti vengono inquadrati nella macrocategoria III "impianti industriali di trattamento meccanico chimico fisico e biologico".

Costituiscono vincoli cogenti per tale tipologia di impianto i seguenti:

- ✓ V-01 aree a rischio R3 e R4 nonché pericolosità P3 e P4;
- ✓ V-02 siti di interesse comunitario e zone speciali;
- ✓ V-03 zona di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso

Idropotabile;

- ✓ V-04 aree tutelate per legge dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio D.lgs 42/2004;





- ✓ V-06 aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91;
- ✓ V-08 (a e c) faglie e aree soggette ad attività vulcanica escluse le aree a rischio sismico di prima categoria;
- ✓ V-09 doline inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale;
- ✓ V-11 aree soggette ad attività idrotermale;
- ✓ V-12 aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a 200 anni;
- ✓ V-14 aree di elevato pregio agricolo;
- ✓ V-15 applicazione delle misure di breve medio e lungo termine previste nel Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell' aria.

Premettendo come già fatto in precedenza che l'impianto della società SELVESTRINI srl risulta essere già esistente ed autorizzato , e che la società mira ad un aumento della capacità produttiva del sito utilizzando i macchinari e le attrezzature già in possesso sfruttando al meglio la potenzialità , l'area di impianto non ricade in nessuno dei vincoli per ciò che concerne le aree tutelate per legge dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio D.lgs 42/2004 l'impianto esistente è in possesso di parere favorevole della Soprintendenza ed autorizzazione paesaggistica per l' impianto esistente.

2.5 RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI: LIVELLO COMUNALE

L'impianto in oggetto sarà nel comune di Moschiano (AV), individuata catastalmente al Foglio 4 particella 1009, mentre da un punto di vista urbanistico secondo il vigente Prg del Comune di Moschiano l'area ricade in zona industriale .

Secondo le cartografie dell'Autorità di Bacino del Fiume Liri Garigliano Volturno, l'impianto è localizzato lontano da qualunque tipo di problematica; in particolare:

- ✓ Fasce Fluviali – l'area oggetto di studio non rientra in nessuna delle fasce a rischio di alluvione o esondazione;



Rischio Idraulico – non è stata riscontrata zona a rischio idraulico nell'area dell'impianto;

- ✓ Rischio Frana – l'area oggetto di studio non rientra in aree a rischio frana;
- ✓ Pericolosità da Frana – l'impianto in oggetto non rientra in aree a pericolosità da frana .

A seguito di quanto sopra, l'impianto non causa problematiche idrogeologiche nell'area;

Inoltre il sito non ricade:

- ✓ In aree individuate ai sensi dell'art. 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 08/09/1997 – n. 357 e s.m.i (Sic e Zps). In particolare i siti più prossimi all'impianto sono:

- SIC IT8040017 Denominazione Pietra Maula
- ZPS IT 8040013 Denominazione Monti di Lauro

Si rimanda alle cartografie di seguito allegate



Regione: Campania UBICAZIONE SITO

Codice sito: IT8040013

Superficie (ha): 7040

Denominazione: Monti di Lauro



Data di stampa: 08/12/2010



Legenda

840 IT8040013

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Scala 1:50'000



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Campania

Codice sito: IT8040017

Superficie (ha): 3526

Denominazione: Pietra Maula (Taurano, Visciano)



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:50'000



Legenda

- sito IT8040017
- altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



251 ZONIZZAZIONE ACUSTICA DELL'AREA INTERESSATA NEL COMUNE DI "MOSCHIANO"

L'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 08/03/1991) e successivo D.P.C.M. 14/11/1997, dai titoli rispettivamente **Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno** e **Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore**, fanno obbligo ai comuni e agli Enti, *ai fini della determinazione dei limiti massimi dei livelli sonori equivalenti, di adottare la classificazione del territorio in zona acustica omogenea (cfr. Tabella seguente).*

Sempre in materia di zonizzazione acustica, la **Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico** (Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 254 del 30/10/1995) impone ai Comuni (art. 6, comma a e comma b) la classificazione del territorio comunale secondo i criteri emanati (art. 4, comma a) dalle Regioni competenti. I criteri delle Regioni devono tenere conto delle preesistenti destinazioni d'uso del territorio. Inoltre, le Regioni devono provvedere a definire le modalità, le scadenze e le sanzioni per l'obbligo di classificazione acustica delle zone per i comuni che adottano nuovi strumenti urbanistici generali o particolareggiati (art. 4, comma c).

CLASSE	DESCRIZIONE
I	Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
III	Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
IV	Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
V	Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
VI	Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella 5 – Classi di destinazione d'uso previste nel D.P.C.M. del 14/11/1997.

La stessa Legge Quadro definisce (art. 2, comma 1, lettere e, f, g, ed h) quattro parametri importanti per la lotta all'inquinamento acustico:



ALL. 1 B

SELVESTRINI SRL

Valore limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

- ✓ **Valore limite di immissione:** il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.
- ✓ **Valore di attenzione:** il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente.
- ✓ **Valore di qualità:** i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo termine con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti.

Il D.P.C.M. 14 novembre 1997 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 01/12/1997) recante il titolo **"Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"** determina i valori limite di emissione, i valori limiti di immissione ed i valori di qualità riportati nelle rispettive Tabelle B, C e D.

Il Comune di Moschiano non ha provveduto alla classificazione delle zone acustiche del territorio comunale, ai sensi dell'art. 6 legge n. 447/95, al fine di individuare le zone acustiche del proprio territorio, pertanto è stato necessario confrontare la destinazione d'uso del territorio comunale e l'area in cui insiste l'impianto. Nell'effettuare tale confronto si è verificato che l'area in cui ricade l'impianto in oggetto fa parte della classe acustica V - Aree prevalentemente industriali(rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazione.

Quindi il valori limite di rumore che può essere immesso nell'ambiente abitativo e/o nell'ambiente esterno, da misurarsi in prossimità dei recettori è 70 dB (A) nel periodo diurno.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 PROFILO DEL PROPONENTE

Il proponente del progetto è la società "SELVESTRINI SRL.", con sede legale a Moschiano S.S 403 che opera nel campo della produzione di calcestruzzo tramite la gestione di un impianto betonaggio ubicato nel Comune di Moschiano , inoltre la società ,nel sito in oggetto, è

autorizzata all'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti inerti (attività R13-R5) giusto Decreto Dirigenziale n°93 del 04/07/2019 del rilasciato dalla Regione Campania.

3.1.1 GIORNI LAVORATIVI E NUMERO DIPENDENTI

L'attività di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi viene svolta dal Lunedì al venerdì su di un turno lavorativo di circa 8 ore dalle ore 8-00 alle ore 16-00 con un 30 minuti di pausa. I dipendenti in forza nella società Selvestrini sono attualmente 4.

3.2 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO STATO ATTUALE

3.2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto in oggetto è ubicato nel comune di Moschiano (AV), individuata catastalmente al Foglio 4 particella 1009, mentre da un punto di vista urbanistico secondo il vigente Prg del Comune di Moschiano l'area ricade in zona industriale.

3.2.2 DESCRIZIONE DEL LAY-OUT DI LAVORAZIONE STATO AUTORIZZATO

L'impianto ha una superficie complessiva di mq 1081. Le aree di stoccaggio rifiuti inerti ed MPS saranno tutte individuate allo scoperto in particolare si prevede la seguente organizzazione.

- area di messa in riserva R13 Cer 170904 mq 38,46
- area di messa in riserva R13 Cer 170504 mq 43
- Area di messa in riserva R13 Cer 170302 mq 38,00
- Area stoccaggio rifiuti prodotti dall'attività di stoccaggio e recupero in cassoni scarrabili a perfetta tenuta

AREE COPERTE

L'area coperta risulta costituita da un manufatto adibito a

- Spogliatoio e servizi



3.2.2.2 VIABILITÀ INTERNA ED ESTERNA

L'accesso all' impianto può avvenire sia da un varco esistente posto sul Lato Sud della consistenza da Via Fosso sia dall' accesso principale utilizzato attualmente per l'accesso alla centrale di betonaggio posto sulla strada statale 403. Alla luce di quanto prescritto dall' Arpac l'accesso all' impianto avverrà per il varco posto sulla Via Fosso sul lato Sud, in ogni caso al fine di creare un alternativa valida nel caso la predetta Via Fosso sia soggetta ad opere di manutenzione che possano limitare il transito degli automezzi la società tramite opportuni divisorii creerà una corsia esclusiva per l'accesso dalla ex SS 403 dei mezzi conferenti all' impianto evitando qualsiasi commistione o interferenza con l'impianto di betonaggio. Tale corsia però sarà utilizzata solo come detto nel caso l'accesso dalla Via Fosso sia impedita.

3.2.2.3 AREA A VERDE

L'area a verde ubicata nell' impianto presenta un cordolo in cls di circa 20 cm su tutto il perimetro questo permette un adeguata protezione dall'eventuale dilavamento delle acque di piazzale, fermo restando che la distanza dalle aree di stoccaggio e trattamento rende remota la possibilità di sversamenti accidentali la società installerà sul cordolo una rete metallica a maggior protezione dell'area a verde.

3.3 DESCRIZIONE GENERALE DEL PROCESSO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI

L'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti svolta nell'impianto autorizzato ha come obiettivo finale la produzione di aggregati riciclati (materie prime seconde) (MPS) da destinare alle attività di costruzioni e dell' edilizia.

Dopo le fasi di registrazione sul registro di carico e scarico dei rifiuti i rifiuti inerti vengono stoccati all' interno delle aree individuate con cartellonistica verticale e segnaletica orizzontale. si passa poi successivamente alla fase di riduzione volumetrica in tal senso le fasi principali previste nell'impianto in oggetto sono:

- Ingresso;
- Pesatura e identificazione rifiuti;
- Classificazione per codici CER;
- Conferimento nelle aree di stoccaggio provvisorio;
- Frantumazione primaria
- Stazione di separazione elementi ferrosi presenti



- Stazione di selezione inerti
- Stoccaggio cumulo inerti
- Trasporto e Recapito finale.



Ingresso

La fase iniziale consiste nell'arrivo dei rifiuti nell'area dell'impianto attraverso l'ausilio di automezzi.

Pesatura e identificazione rifiuti

Consiste inizialmente nella effettuazione delle operazioni di pesatura del mezzo conferente e nella verifica della validità dei documenti autorizzativi e dei formulari di accompagnamento, e nella immediata identificazione (per impedire l'ingresso di sostanze non previste).

Classificazione per codici CER

Dopo l'identificazione i rifiuti vengono classificati in base ai codici CER per poter poi essere conferiti nelle aree predisposte.

Conferimento nelle aree di stoccaggio provvisorio

I rifiuti, una volta identificati e classificati, verranno conferiti nelle aree predisposte in base al codice CER di appartenenza.

I rifiuti saranno scaricati all'interno di cassoni a perfetta tenuta per evitare perdite di liquidi sul pavimento eventualmente presenti all'interno dei rifiuti in oggetto, successivamente l'eventuale acqua presente all'interno dei rifiuti viene recuperata all'interno di contenitori e stoccata provvisoriamente prima di essere smaltita da ditte autorizzate.

Selezione e cernita e riduzione volumetrica

Tramite pala meccanica viene effettuata l'alimentazione alla tramoggia primaria del nastro trasportatore del gruppo primario di frantumazione, il rifiuto inerte perviene al frantoio a mascelle che tramite compressione produce la frantumazione primaria. Il materiale così frantumato viene scaricato sul nastro trasportatore estrattore dove attraverso la stazione di deferrizzazione viene effettuata la separazione automatica degli elementi in ferro.

Il materiale ormai privo di materiale ferroso viene scaricato sul nastro trasportatore che alimenta il gruppo di vagliatura giungendo al vaglio vibrante che effettua una selezione in base alla granulometria

- Sabbia 0/3 mm
- Pietrisco 3/8 mm
- Pietrisco 8/15 mm

Il macchinario installato risulta composto da

1. Gruppo di frantumazione modello Lem 6040 Komplet con :
 - Nastro trasportatore
 - Frantoio a mascelle
 - Nastro trasportatore
 - Deferrizzatore magnetico
 - Quadro elettrico
2. Gruppo di vagliatura modello GMV 10/30
 - Nastro trasportatore n°3
 - Vaglio vibrante
 - Quadro elettrico



Al fine di depotenziare il macchinario e rispettare i limiti previsti dalla normativa ambientale (10 ton/g di trattamento) sono stati effettuati i seguenti accorgimenti tecnici.

- **Motore depotenziato al frantoio a mascelle da KW 30 a 22**
- **Camera di frantumazione ridotta al minimo per una maggior produzione di materiale fine**
- **Motore del nastro alimentatore depotenziato da 4 Kw a 1,5 Kw**
- **Inserimento al nastro trasportatore di un motoriduttore a velocità variabile per regolare al minimo la quantità di materiale da trattare**
- **Equipaggiamento mascelle a denti fini al frantoio per una maggior produzione di fini con conseguente riduzione della capacità produttiva**

Il gruppo di frantumazione depotenziato produrrà un inerte più fine granulometricamente ma di qualità superiore perché la stazione deferrizzazione ha un'efficacia tanto maggiore

quanto minore è la produzione oraria e riesce a separare maggiormente gli oggetti ferrosi presenti.

Pertanto con questi accorgimenti il gruppo di frantumazione ha una produzione di circa 1-1,2 tonn/h, considerando 8 ore lavorative svolte nell' arco giornaliero abbiamo una produzione di 9,6 tonn/g e per 300 giorni lavorativi una produzione di 2880 tonn

➤ *Trasporto e Recapito finale*

Questa è l'ultima fase del processo produttivo e consiste nell'uscita del materiale per essere trasportato in impianti di recupero R5.



3.4.1 RIFIUTI PRODOTTI DALL' ATTIVITÀ

Sui rifiuti prodotti viene effettuato il deposito temporaneo nel rispetto di quanto previsto dall' art 183 comma 1 lettera bb, punto 2 “ i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative a scelta del produttore di rifiuti :

- ✓ Cadenza trimestrale indipendentemente dalla quantità in deposito;
- ✓ Quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunge complessivamente 30 mc di cui al massimo 10 mc di rifiuti pericolosi;
- ✓ In ogni caso il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno.

I rifiuti derivanti dalla selezione e cernita e frantumazione saranno caratterizzati con codici Cer speciali non pericolosi appartenenti alla famiglia della tipologia 1912 “ rifiuti derivanti dal trattamento meccanico dei rifiuti “ pertanto si potrà avere la produzione presumibilmente dei seguenti Cer:

- ✓ 191202 “ metalli ferrosi “;
- ✓ 191203 “ metalli non ferrosi “;

- ✓ 191204 “plastica e gomma”;
- ✓ 191205 “vetro”;
- ✓ 191212 “altri rifiuti”.



A questi potranno aggiungersi rifiuti derivanti dalla manutenzione dei macchinari e delle attrezzature, dalla pulizia del sistema di trattamento delle acque reflue e dei DPI usati, nello specifico avremo:

- 150202* stracci materiale assorbente
- 160107* filtri dell'olio
- 190814 fanghi prodotti dalla depurazione delle acque di dilavamento piazzale

3.5 TABELLA RIASSUNTIVA DEI RIFIUTI, DELLE QUANTITÀ STOCCATE E TRATTATE ANNUALI E GIORNALIERE, DELLE ATTIVITÀ SVOLTE PER SINGOLO CODICE CER

Di seguito è riportato l'elenco dei relativi Cer che la società gestisce nel proprio impianto nonché le varie operazioni cui si intende sottoporre i rifiuti.

Le operazioni di trattamento sono riferite alle categorie di recupero e smaltimento elencate negli Allegati B e C del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

CODICI CER NON PERICOLOSI

Codice Cer	Descrizione	Peso Specifico Tonn/m3	MESSA IN RISERVA R13				ATTIVITA' R5			
			Quantità Giornaliera (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliera (mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)	Quantità Giornaliera (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliera (Mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)

170302	Miscel e bitumi nose diverse da quelle di cui alla voce 170301	1,5	23	6900	15,33	4600	2	600	1,33	400
170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503	1,7	80	24000	34,60	14117	4	1200	2,35	706
170904	Rifiuti misti dell' attività di costruz ione e demoli zione; diversi da quelli di cui alle voci 170901 - 170902 - 170903	1,3	100	30000	76,92	27692 3	3,6	1080	2,76	830
TOTALE			203	60900	126,85	52868	9,6	2880	6,44	1936

3.2.3 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DI VARIANTE

La società intende quindi

- aumentare la capacità produttiva dell' impianto effettuando una modifica impiantistica dell' attuale impianto di frantumazione che risulta opportunamente depotenziato così come descritto in precedenza.
- Inserire il codice EER 170101
- Aumentare la superficie utile di impianto



AUMENTO CAPACITA' PRODUTTIVA

Gli interventi da effettuarsi sull' impianto di frantumazione saranno:

- Motore potenziato al frantoio a mascella da KW 22 a KW 30
- Registro mascelle aperto ovvero camera di frantumazione aumentata al massimo di modo da poter produrre pietrisco

- Motore del nastro alimentatore potenziato da KW 1,5 A KW 4
- Equipaggiamento mascelle a denti grossi al frantoio per una maggior produzione di pietrisco con conseguente aumento della capacità produttiva
- Inserimento al nastro di un motoriduttore a velocità variabile per regolare al massimo la quantità di materiale da trattare

La capacità produttiva dell'impianto di frantumazione sarà pari a 25 tonn/ora circa la materia prima seconda prodotta sarà di tre diverse pezzature:

- Sabbia 0/10 mm
- Pietrisco 10/30 mm
- Pietrisco +30mm



INSERIMENTO NUOVI CODICI CER

La società intende inserire i seguenti cer all' interno della propria autorizzazione:

- 170101 cemento

Come detto la società intende rinunciare all' inserimento dei codici EER 170107-170506-170107-170802 al fine di poter creare un area per lo stoccaggio dei lotti di end of waste pronti per la commercializzazione.

AMPLIAMENTO DELLA SUPERFICIE UTILE

La società intende effettuare un ampliamento della superficie utile di impianto rimodulando i confini dell' attuale sito al fine di poter effettuare lo stoccaggio ed il successivo recupero dei nuovi codici cer da volersi inserire. Verrà quindi effettuata la demolizione del muro perimetrale sul lato Ovest e realizzata una nuova recinzione, traslata rispetto a quella attuale aumentando in tal modo la superficie utile dell'impianto. La recinzione di progetto sarà realizzata con new jersey in cls di altezza circa 1,10 mt con sovrastante muretto in blocchi o sempre in cls per un'altezza totale di circa 2,20 mt. Non è prevista la realizzazione di scavi in profondità in quanto i new jersey non hanno necessità di fondazione essendo autostabili.

Pertanto avremo questa suddivisione delle aree:

- **area di messa in riserva R13 Cer 170904 mq 30,00+22,50**
- **area di messa in riserva R13 Cer 170504 mq 36,00**
- **Area di messa in riserva R13 Cer 170302 mq 10,50**
- **Area messa in riserva R13 cer 170101 mq 16,00**

- Area stoccaggio rifiuti prodotti dall' attività di stoccaggio e recupero in contenitori/casse a tenuta
- Area stoccaggio lotti end of waste sabbia mq 15,6
- Area stoccaggio lotti end of waste pietrisco 4/7 mq 18,00
- Area stoccaggio lotti end of waste breccia 1/2 mq 12,60
- Area stoccaggio end of waste pietrisco 4/7 mq 28,65
- Area stoccaggio rifiuti non conformi mq 12,90



Come già descritto il progetto quindi non prevede :

- Consumo di suolo in quanto l'area risulta già antropizzata e l'impianto esistente.
- Non sono previste opere di scavo in quanto il muro di progetto verrà realizzato con new jersey in cls ed i lavori di demolizione si limitano al solo muro esistente per la realizzazione della nuova recinzione
- Non è previsto l'inserimento di nuovi macchinari o attrezzature.

3.4 ATTUALE DISCIPLINA END OF WASTE

La nozione di "End of Waste" nasce in ambito comunitario con la Direttiva 2008/98/CE del 19/11/2008.

Nel recepire tale direttiva nel D.lgs 152/06 è stata introdotta la disposizione di cui all'art 184 ter "cessazione della qualifica di rifiuto"

Con il D.lgs 116/2020 "attuazione della direttiva UE 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti è stato ulteriormente modificato l'art 184 ter del D.lgs 152/06

Il comma 1 dispone che

Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici(1);
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Il comma 2 sempre dell' art 184 ter dispone a sua volta che i criteri End Of Waste di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria oppure in caso di mancanza di criteri comunitari caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto.

Nel caso in essere della Selvestrini srl (recupero rifiuti da costruzione e demolizione) non vi è una disciplina specifica a livello europeo e nazionale ad eccezione per il Cer 170302 per il quale si applica il Decreto n°69 del 28 Marzo 2018 " Regolamento recante la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184 ter comma 2 del D.lgs 152/06.

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa dei codici EER che la società intende stoccare e trattare.

Codice Cer	Descrizione	Peso Specifico Tonn/m3	MESSA IN RISERVA R13				ATTIVITA' R5			
			Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)	Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (Mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)
170101	cemento	1,4	50	15000	35,714	10714,3	20	6000	14,29	4285,71
170302	Miscela bituminose	1,2	25	7500	20,833	6250,0	20	6000	16,67	5001,00
170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503	1,65	100	30000	60,606	18181,8	50	15000	30,30	9090,91
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901-170902-170903	1,3	150	45000	115,385	34615,4	100	30000	76,92	23076,92
TOTALE			325	97500	232,54	69761,49	190	57000	138,18	41454,5



3.5 APPLICAZIONE DISCIPLINA END OF WASTE EER 170904-170101-170504

Nel rispetto di quanto previsto dalle Linee Guida SNPA 23/2020 e della circolare della Regione Campania Direzione Generale per il ciclo integrato delle Acque e dei rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali avente ad oggetto "Prime indicazioni in merito all'applicazione dell'art 184 ter del D.lgs 152/06" al fine di definire i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto dei EER 170504-170904-170101 si riportano:

- Descrizione dell'uso previsto

Gli aggregati riciclati ottenuti dal recupero dei rifiuti inerti sono utilizzati nel campo dell'edilizia per la realizzazione di

1. Sottofondi stradali, ferroviari aeroportuali, di piazzali civili industriali
2. Strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto
3. Realizzazione di corpi dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile
4. Confezionamento del calcestruzzo

- Descrizione delle caratteristiche prestazionali della sostanza/oggetto

La società "SELVESTRINI S.R.L." dal trattamento e recupero di rifiuti da costruzione e demolizione produrrà prodotti finiti che hanno caratteristiche fisiche meccaniche pari a quelle del misto frantumato di cava. La conformità delle caratteristiche sarà eseguita attraverso

1. l'analisi di cui alla Circolare MinAmbiente n.5205/2005. Nello specifico per gli aggregati riciclati la Circolare MinAmbiente n. 5205 del 15/07/2005 riporta:



**Aggregato riciclato e categorie di prodotti.**

Categorie di prodotti ammissibili alla iscrizione nel Repertorio del riciclaggio.

Sono indicati, a titolo di esempio e in maniera non esaustiva, i seguenti prodotti realizzati utilizzando rifiuti da costruzione e demolizione derivanti dal post-consumo, iscrivibili nel Repertorio del riciclaggio:

A.1 aggregato riciclato per la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile, avente le caratteristiche riportate in allegato C1;

A.2 aggregato riciclato per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali, avente le caratteristiche riportate in allegato C2;

A.3 aggregato riciclato per la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali, avente le caratteristiche riportate in allegato C3;

A.4 aggregato riciclato per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate, avente le caratteristiche riportate in allegato C4;

A5 aggregato riciclato per la realizzazione di strati accessori (aventi funzione anticapillare, antigelo, drenante, etc.), avente le caratteristiche riportate in allegato C5;

A.6 aggregato riciclato conforme alla norma armonizzata Uni En 12620:2004 per il confezionamento di calcestruzzi con classe di resistenza $R_{ck} \geq 15$ Mpa, secondo le indicazioni della norma Uni 8520-2.

Le caratteristiche prestazionali degli aggregati riciclati sono definite in maniera differente a seconda delle destinazioni d'uso, di seguito elencate e identificate con lettera C e numero progressivo, nell'allegato C della Circolare 15/7/05 n. 5205:

C1: corpo dei rilevati;

C2: sottofondi stradali;

C3: strati di fondazione (delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali);

C4: recuperi ambientali, riempimenti, colmate;

C5: strati accessori aventi funzioni antigelo, anticapillare, drenante, ecc..

Per ciascun aggregato riciclato vengono definiti dei parametri le modalità di prova ed il limite da rispettare

Ad esempio per i sottofondi stradali C2 abbiamo

Parametro	Modalità di prova	Limite
Materiali litici di qualunque provenienze pietrisco tolto d'opera calcestruzzi laterizi refrattari prodotti ceramici malte idrauliche ed aree intonaci scorie spente e loppe di fonderia	Separazione visiva sul trattenuto al setaccio 8 mm	>80 % di massa
Vetro e scorie vetrose	Idem	<10% in massa
Conglomerati bituminosi	Idem	<15% in massa

Altri rifiuti minerali dei quali si ammesso il recupero	Idem	<15 totale e <5 per ciascuna tipologia
Materiali deperibili carta legno fibre tessili cellulosa residui alimentari sostanze organiche eccetto bitume materiali plastici cavi corugati tubi* o parti di bottiglie in plastica	Idem	<0,1 in massa 
Altri materiali (metalli, gesso, guaine gomme lana di roccia o di vetro)	Idem	<0,4 in massa
Equivalente in sabbia	UNI EN 933-8	>30
Perdita in peso per abrasione con apparecchio Los Angeles	UNI EN 1097/2	<45
Passante al setaccio da 63 mm	UNI EN 933/1	100%
Passante al setaccio da 4 mm	UNI EN 933/1	<60%
Rapporto tra Passante al setaccio da 0,5 mm e il passante al setaccio da 0,063 mm	UNI EN 933/1	>3/2
Indice di forma	UNI EN 933/4	<40
Indice di appiattimento	UNI EN 933/3	<35
Ecocompatibilità	Test di cessione di cui all' allegato 3 del Dm 05/02/98	Il materiale dovrà essere conforme al test di cessione

2. Per ciò che concerne la ecocompatibilità del prodotto verrà effettuato il test di cessione così come previsto dall' Allegato 3 del Dm 05/02/98 secondo la metodica prevista dalla norma UNI 12457-2

- Descrizione della domanda/mercato esistenti per la sostanza che cessa di essere rifiuto



Esiste un mercato degli aggregati riciclati derivanti dal recupero dei rifiuti inerti da demolizione parallelamente a quello delle materie prime vergini. Nei prezzi regionali delle opere pubbliche sono infatti presenti voci relative agli aggregati riciclati.

- Descrizione di eventuali accordi con gli utilizzatori

La società non ha in essere contratti con i propri clienti in quanto gli stessi a seconda della necessità di aggregati riciclati faranno richiesta alla Selvestrini delle quantità necessarie.

- Prodotto da recupero assimilabile ad una materia prima che ha già un mercato esistente e consolidato

I rifiuti inerti frantumati che cessano la qualifica di rifiuto hanno le stesse caratteristiche fisiche prestazionali del misto frantumato di cava ed in genere degli aggregati naturali per i quali esiste un mercato consolidato. Per quanto riguarda l'utilizzo degli aggregati riciclati in impieghi specifici, l'esperienza in Italia comincia ad essere di un certo spessore. Due classici esempi sono il confezionamento di misti cementati e calcestruzzi a bassa resistenza. I misti cementati possono essere infatti realizzati con riciclati provenienti da demolizione selettiva indistinta e rappresentano un'alternativa all'utilizzo di aggregati naturali altamente performante.

- Descrizione della legislazione di prodotto

Per ciò che concerne la legislazione di prodotto il materiale riciclato sarà omologato in base alle norme tecniche riconosciute come la

1. Norma UNI 13285
2. Norma UNI 13242
3. Norma UNI 933/1
4. Norma UNI 14227-1
5. Reg 305/2011
6. Circolare del Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio del Mare del 15 Luglio 2005
7. Dm 05/02/98 Allegato 3 norma Uni En 12457-2 " Test di Cessione"

1. La norma UNI 13285 "miscele non legate impiegate per la costruzione e la manutenzione di strade piazzali aeroporti e altre aree soggette al traffico"
2. La norma UNI 13242 "Aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade"
3. La norma UNI 14227-1 "Miscele legate con leganti idraulici"
4. Il Regolamento Europeo CPR n.305/2011 comunemente noto come Regolamento Prodotti da Costruzione che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione (In questo campo ricadono anche agli aggregati, siano essi aggregati naturali, industriali e riciclati);
5. La Circolare del Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio del Mare n° 5205 del 15 Luglio 2005

Le caratteristiche prestazionali degli aggregati riciclati sono definite in maniera differente a seconda delle destinazioni d'uso, di seguito elencate e identificate con lettera C e numero progressivo, nell' allegato C della Circolare 15/7/05 n. 5205:

C1: corpo dei rilevati;

C2: sottofondi stradali;

C3: strati di fondazione (delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali);

C4: recuperi ambientali, riempimenti, colmate;

C5: strati accessori aventi funzioni antigelo, anticapillare, drenante, ecc..



6. DM 05/02/98 Allegato 3 Norma UNI 12457-2

Il test di cessione viene effettuato secondo la metodica prevista dalla norma UNI 12457-2 al fine di valutare la ecocompatibilità degli aggregati. Durante il test di cessione, un campione di materiale solido viene messo a contatto con un liquido lisciviante (usato come agente materiale di separazione), seguendo le metodiche illustrate dalla norma Uni. Questo liquido funge da solvente, facendo sì che al suo interno si concentrino (in soluzione) tutte o parte delle sostanze miscibili presenti nel campione solido iniziale. Il risultato dell'operazione è un liquido arricchito di svariati elementi e composti detto eluato, che verrà poi separato dalla parte solida



mediante filtrazione e sottoposto ad analisi valutando la concentrazione dei parametri di cui all' Allegato 3 del DM 05/02/98. Il test quindi permette di simulare il contatto dell' aggregato con l'acqua piovana per valutare quale sia il grado di rilascio di alcuni inquinanti. E' giusto sottolineare che in alcuni casi i limiti previsti dall' Allegato 3 del Dm 186/06 sono anche più restrittivi rispetto ai limiti di contaminazione previsti dal D.lgs 152/06 part IV All. 5 TAB 2 per le acque sotterranee.

- Documenti che dimostrino la rispondenza della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto con gli standard tecnici e confronto ove possibile degli stessi quelli riferiti alla materia prima sostituita

Al fine di effettuare la rispondenza degli aggregati riciclati con gli standard tecnici e confrontarli con la materia prima sostituita si effettuano le prove previste dalla Circolare 5205/2005 e l'analisi dei parametri presenti nell' Allegato 3 del Dm 186/06 (Test di cessione) , la frequenza analitica sarà implementata secondo quanto previsto dalla Circolare 5205 che nella nota 3 specifica " il materiale va caratterizzato per lotti , tali lotti possono rappresentare la produzione di un periodo di una settimana e devono avere dimensione massima pari a 3000 mc"

Nello specifico in considerazione delle caratteristiche delle aree di deposito e della potenzialità dell' impianto di recupero in considerazione del fatto che la società produrrà tre diverse tipologie di pezzature (breccia 1/2 , pietrisco 4/7 , sabbia) avremo che il lotto caratteristico per i tre diversi prodotti sarà così suddiviso.

- Pietrisco 4/7 lotto di 50 mc
- Sabbia lotto di 20 mc
- Breccia 1/2 lotto di 30 mc

Tali lotti saranno stoccati in aree individuate all'interno del lay-out con cartellonistica verticale e separazione con new jersey. Si distinguerà quindi tra il prodotto finito stoccato al di sotto dei nastri trasportatori e quello sottoposto ad analisi da laboratorio accreditato e pronto per la vendita stoccato nelle aree prima descritte.

Il campionamento sarà effettuato da un laboratorio accreditato secondo le metodiche previste dalla normativa. Il lotto su cui è stata effettuata l'analisi ormai pronto per la commercializzazione sarà stoccato in un apposita area individuata nell'impianto.

- Indicazione degli standard ambientali eventualmente presenti nella norma tecnica di riferimento , di cui alla condizione sugli standard tecnici che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare per ciascun utilizzo.

Gli standard ambientali sono dati dal test di cessione con applicazione dell' Appendice A alla norma UNI 10802 secondo la metodica prevista dalla norma UNI 12457-2 . Le determinazioni analitiche rese da un laboratorio accreditato devono essere confrontate con i valori limite della tabella riportata all' Allegato 3 del Dm 05/02/98. Il test permette di simulare il contatto dell' aggregato con l'acqua piovana per valutare quale sia il grado di rilascio di alcuni inquinanti. E' giusto sottolineare che in alcuni casi i limiti previsti dal succitato Allegato 3 del Dm 186/06 sono anche più restrittivi rispetto ai limiti di contaminazione previsti dal D.lgs 152/06 part IV All. 5 TAB 2 per le acque sotterranee.

- Qualora la tipologia di rifiuti trattati possa comportare rischi diretti sulla salute umana devono essere definiti degli standard sanitari

La produzione di aggregati riciclati nasce dal trattamento di rifiuti speciali non pericolosi (rifiuti inerti) che non presentano rischi biologici pertanto gli standard sanitari non sono applicabili

- Deve essere fornita documentazione atta a dimostrare che la sostanza o l' oggetto che cessa la qualifica di rifiuto non comporti impatti complessivi sull' ambiente o sulla salute umana rispetto alla materia prima

Il loro utilizzo non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana anzi il contrario in quanto .

L'utilizzo di aggregati di origine naturale costituisce una fonte rilevante nella determinazione dell'impronta ecologica dei materiali da costruzione,. In questo contesto, pertanto, l'utilizzo di aggregati di origine riciclata rappresenta una delle soluzioni più promettenti per promuovere un'economia circolare al fine di raggiungere gli obiettivi di riciclo fissati dall' Unione Europea , oltre ad una riduzione del depauperamento del territorio . Infatti il minor impatto ambientale si determina anche e soprattutto nella misura in cui l'utilizzo di aggregati riciclati evita l'abbattimento di fronti di cava per la



produzione di aggregati naturali, inoltre la stessa frantumazione che viene applicata è molto più limitata.

A questo bisogna aggiungere che il titolo autorizzativo già in possesso della società Selvestrini srl ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. presenta delle prescrizioni mirate al rispetto dei requisiti ambientali applicabili; inoltre:

- sui materiali finiti, ci sarà un controllo qualità così come descrive la Circolare n.5205/2005, in particolare la verifica del rilascio in acqua di eventuali sostanze contaminanti (test di cessione) secondo UNI 10802 (All. B) e UNI EN 12457-2 e i valori riscontrati per i parametri di riferimento devono essere conformi ai limiti dell'All. 3 al DM 5/2/1998 e ss.mm.ii.;
- Per la produzione degli aggregati riciclati vengono utilizzati solo rifiuti speciali non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione costituiti ad esempio da laterizi, frammenti di conglomerati cementizi, rivestimenti ceramici, frammenti di manufatti in calcestruzzo
- Devono essere descritti dettagliatamente i processi e le tecniche di trattamento finalizzati alla produzione della sostanza o dell' oggetto che cessa la qualifica di rifiuto

Il sistema di controllo messo in atto dalla società Selvestrini srl garantirà che all' accettazione i rifiuti in ingresso abbiano caratteristiche compatibili con il processo di recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Si sottolinea che i rifiuti in ingresso all' impianto sono rifiuti inerti e non presentano pertanto caratteristiche di reattività.

Per ciascun automezzo in ingresso all' impianto si procede alla verifica dei documenti (formulario e certificato di caratterizzazione) ed alla pesatura del carico con la verifica del rispetto dei quantitativi massimi per lo stoccaggio previsti nell'autorizzazione dell' impianto.

Il conferimento dei rifiuti avverrà in aree su basamento impermeabile individuate con cartellonistica verticale e segnaletica orizzontale.

I rifiuti una volta conferiti all' interno dell' impianto ed effettuati i dovuti controlli di conformità del rifiuto rispetto a quanto riportato nel formulario saranno scaricati all' interno dell' area dedicata per lo stoccaggio del EER corrispondente. Successivamente a seconda delle dimensioni saranno alimentati alla tramoggia di carico del frantoio.



b) processi e tecniche di trattamento consentiti

Tramite pala meccanica viene quindi effettuata l'alimentazione alla tramoggia primaria dal nastro trasportatore del gruppo primario di frantumazione, il rifiuto perviene al frantoio a mascelle che tramite compressione produce la frantumazione primaria. Il materiale così frantumato viene scaricato sul nastro trasportatore estrattore dove attraverso la stazione di deferrizzazione viene effettuata la separazione automatica degli eventuali elementi in ferro.

Il materiale ormai privo di materiale ferroso viene scaricato sul nastro trasportatore che alimenta il gruppo di vagliatura giungendo al vaglio vibrante che effettua una selezione in base alla granulometria

- Sabbia 0/10 mm
- Pietrisco 4/7 mm
- Breccia 1/2



- Devono essere descritte le specifiche tecniche ed ambientali che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto dovrà rispettare

Sull' aggregato riciclato saranno svolte delle prove sui parametri indicati dalla Circolare 5205/2005 a seconda che l'utilizzo sia finalizzato a sottofondi stradali , riempimenti , o per il confezionamento del calcestruzzo. In tal senso le prove saranno svolte secondo le modalità previste dalla norma UNI EN 933/1 per determinare le caratteristiche geometriche degli aggregati e dalla norma UNI 13242. Il parametro dell'ecocompatibilità con il Test di cessione di cui all' allegato 3 del Dm 05/02/98 secondo la metodica prevista dalla UNI EN 12457-2.

Per ciò che concerne il campionamento questi viene effettuato secondo quanto previsto dalla norma UNI 10802:13 , prelevando un campione rappresentativo del materiale in massa.

- Deve essere descritto il sistema di gestione che deve contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto , ovverosia le condizioni e i criteri sopra riportati e deve essere descritta la documentazione del suddetto sistema

La società Selvestrini srl svilupperà un sistema di gestione da certificarsi ai sensi del Reg 305/2011 tramite un Ente accreditato -Certiquality srl Via G. Giardino 4 Milano- . La

Marcatura CE è un logo che attesta la conformità di un prodotto ai requisiti di sicurezza previsti dal Regolamento 305/2011. "che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE del Consiglio". L'aggregato prodotto dalla società Selvestrini srl sarà conforme alla norma armonizzata (UNI EN 13242) rispettando i requisiti della norma (attuare un controllo della Produzione in Fabbrica, classificare le caratteristiche, dichiarare la conformità). Il sistema di gestione sarà in grado di documentare, descrivere e fornire evidenza oggettiva della conformità della produzione in cantiere alle norme di riferimento.

I requisiti essenziali saranno

- **Organizzazione**

Verrà redatto un organigramma di cantiere che individui i ruoli, le funzioni e le autorità del personale operante sul campo. Verrà nominato un rappresentante della direzione per il controllo di produzione, il quale abbia l'autorità necessaria per prevenire il verificarsi di situazioni di non conformità rispetto alla norma.

La Direzione ad intervalli regolari, darà evidenza del riesame del sistema di gestione. Tale riesame analizzerà

- I. Le modifiche dell'organizzazione e della gestione della produzione
- II. Le non conformità di applicazione dei 9 punti
- III. Le non conformità dei prodotti – sia materie prime sia prodotti finali
- IV. I reclami delle parti interessate
- V. Le azioni correttive

- **Procedure di controllo**

Il sistema di gestione sarà costituito da un Manuale di gestione procedure, piani di controllo, istruzioni operative e moduli di registrazione della produzione. Saranno dettagliatamente descritte le modalità di gestione di tutta la documentazione, ovvero le modalità di approvazione, emissione, distribuzione, amministrazione e revisione dei documenti e dei dati interni ed esterni.

- **Gestione della produzione**

Il sistema di gestione descriverà: la tipologia di impianto utilizzati per la produzione di aggregati riciclati; i controlli di efficienza delle varie fasi produttive – frantumazione, vagliatura e selezione; i metodi di identificazione dei materiali; metodi e frequenze di controllo della presenza di materiali pericolosi; identificazione e sorveglianza degli stoccaggi;

- **Ispezioni e prove**



la frequenza di campionamento sarà rispettosa di quanto previsto dalla Circolare 5205/2005 le prove e le relative frequenze saranno quelle definite dalla norma armonizzata uni EN 13242



3.6 APPLICAZIONE DISCIPLINA END OF WASTE EER 170302

Con il codice EER 170302 viene caratterizzato il fresato d'asfalto (conglomerato bituminoso) .Per la cessazione della qualifica di rifiuto il Regolamento 69/2018 stabilisce dei criteri specifici ai sensi e per gli effetti dell'art 184 ter del D.lgs 152/06.In tal senso ai sensi dell' art 3 del regolamento prima citato il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto se soddisfa i seguenti criteri:

- è utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a dell' Allegato 1 (per miscele bituminose prodotto con un sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della norma UNI En 13108 – per miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo- per la produzione di aggregati per materiali legati e non legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade in conformità alla norma UNI 13242)
- risponde agli standard previsti dalla Norma Uni 13108-8 o Uni 13242 in funzione dello scopo
- risulta conforme alle specifiche di cui alla parte b dell' Allegato 1 nello specifico
 1. verifiche sui rifiuti in ingresso atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso , in tal senso l'impianto della società Selvestrini srl è dotato di una procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso
 2. verifiche sul granulato bituminoso, tramite
- test mediante prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 con frequenza di campionamento pari a 1 campione ogni 3000 mc con analisi eseguite da laboratorio certificato ricercando i parametri amianto ed IPA nel rispetto dei limiti previsti dalla tabella b.2.1
- test di cessione del granulato bituminoso mediante prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 con frequenza di campionamento pari a 1 campione ogni 3000 mc valutando i parametri ed i limiti riportati nella tabella b.2.2

le caratteristiche prestazionali dei granulati di conglomerato bituminoso saranno tali da avere una presenza di materie estranee max 1% in massa.

3.6 TABELLA RIASSUNTIVA DEI RIFIUTI, DELLE QUANTITÀ

STOCCATE E TRATTATE ANNUALI E GIORNALIERE, DELLE ATTIVITÀ SVOLTE PER SINGOLO CODICE CER-STATO DI PROGETTO



Di seguito è riportato l'elenco dei relativi EER che la società gestisce nel proprio impianto nonché le varie operazioni cui si intende sottoporre i rifiuti.

Le operazioni di trattamento sono riferite alle categorie di recupero e smaltimento elencate negli Allegati B e C del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

Andiamo a calcolare la capacità produttiva dell'impianto e verificiamo se soddisfa gli obiettivi prefissati; così come previsto dalla Delibera n°386/2016 i rifiuti saranno stoccati in cumuli che non supereranno i 3 mt così come previsto anche nel Decreto autorizzativo all'esercizio dell'attività n°93/2019

<u>A SUPERFICIE TOTALE</u>	<u>1386 mq</u>
<u>B SUPERFICIE A VERDE, E DESTINATA A PARCHEGGIO ED UFFICI E SERVIZI</u>	<u>129 mq</u>
<u>SUPERFICIE DISPONIBILE (A-B)</u>	<u>1257 mq</u>
<u>80% SUPERFICIE DISPONIBILE</u>	<u>1005,6 mq</u>
<u>SUPERFICIE UTILIZZATA</u>	<u>109 mq</u>

quindi considerando che la superficie totale del lotto è pari a 1386 mq e valutando che la superficie utilizzata per lo stoccaggio è pari a circa mq 109(quindi inferiore all' 80% della superficie disponibile). Di seguito il calcolo per singola area di stoccaggio dei EER 170302-170904-170504-170101

EER	SUPERFICIE	ALTEZZA MAX	PESO SPECIFICO	TONN
170101	16	2,20	1,4	50
170302	10,5	2,00	1,2	25
170504	30	2,00	1,65	100
170904	52,5	2,2	1,3	150
TOTALE				325

Per ciò che concerne la capacità produttiva considerando che l' impianto di frantumazione presenta una potenzialità di 20 tonn/h e considerando che l'attività lavorativa si svolgerà in un arco temporale di 10 ore (ore 8-00-18-00) con circa 30 minuti di pausa pranzo abbiamo una capacità produttiva giornaliera di (20*9,5=190 tonn/g)

Codice Cer	Descrizione	Peso Specifico Tonn/m3	MESSA IN RISERVA R13				ATTIVITA' R5			
			Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)	Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (Mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)
170101	cemento	1,4	50	15000	35,714	10714,3	20	6000	14,29	4285,71
170302	Miscela bituminose	1,2	25	7500	20,833	6250,0	20	6000	16,67	5001,00
170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503	1,65	100	30000	60,606	18181,8	50	15000	30,30	9090,91
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901-170902-170903	1,3	150	45000	115,385	34615,4	100	30000	76,92	23076,92
TOTALE			325	97500	232,54	69761,49	190	57000	138,18	41454,5

4 DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE ATTE AD INDIVIDUARE ED A RISPONDERE A POTENZIALI INCIDENTI E SITUAZIONI DI EMERGENZA NONCHE' AD ATTENUARE L'IMPATTO AMBIENTALE CHE NE PUO' CONSEGUIRE.

Il progetto prevede una serie di interventi, a carattere sia progettuale che gestionale, per ridurre o minimizzare i possibili gli impatti sull'ambiente circostante.





- ⇒ Compartimentazione e razionalizzazione delle zone di carico e scarico, stoccaggio e trattamento rifiuti: ha effetto principalmente sull'emissione di polveri e rumori, ma anche sulle emissioni in atmosfera derivanti dallo scarico degli autoveicoli che seguono percorsi prestabiliti e ottimizzati;
- ⇒ L'area in ampliamento sarà opportunamente impermeabilizzata con massetto in cls armato impermeabile per la difesa dell'inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle falde idriche da eventuali percolamenti accidentali dovuti ai liquidi derivanti dal trattamento dei rifiuti e dalle acque di dilavamento del piazzale; **Tutta la pavimentazione industriale sarà sottoposta a monitoraggio annuale al fine di valutare la presenza di ammaloramenti o crepe ed effettuare quindi la necessaria manutenzione.**
- ⇒ Drenaggio e raccolta di sversamenti sul piazzale esterno dell'impianto concorrono a ridurre l'impatto derivante da sversamenti di reflui e rifiuti liquidi e solidi;
- ⇒ Materiali assorbenti: nel caso di sversamenti accidentali la società interverrà con materiale assorbente (segatura tessuti assorbenti)
- ⇒ Sistema di captazione e stoccaggio delle acque di dilavamento del piazzale: e acque reflue di dilavamento piazzale che raccolgono tutte le sostanze inquinanti presenti sulla superficie del piazzale derivanti dallo stoccaggio e trattamento dei rifiuti e dal transito degli automezzi sul piazzale;
- ⇒ Procedure da seguire in caso di sisma : il personale sarà formato ed informato sulle procedure da seguire in caso di tale calamità verrà individuato un apposita area di ritrovo dove rifugiarsi

Sono anche previsti controlli, verifiche e monitoraggi periodici per verificare lo stato delle attrezzature e dei sistemi di contenimento e periodiche manutenzioni su tutti gli impianti elettrici

I lavoratori utilizzeranno idonei D.P.I. e verranno sottoposti a sorveglianza sanitaria, per prevenire rischi per la salute.

5 RISPETTO DELLA NORMATIVA ANTINCENDIO

Visto la tipologia di rifiuto su cui oggi la società effettua attività di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi e le tipologie di rifiuto che si intendono inserire nell'autorizzazione l'impianto non risulterà soggetto alla normativa antincendio e di conseguenza alle Linee Guida della Dgr 223/2019.

All' interno del sito è installato un gruppo elettrogeno elemento essenziale per il funzionamento dell'impianto di frantumazione. Per tale gruppo elettrogeno la società ha presentato regolare SCIA Antincendio che si allega in copia per l'attività 49.1.A di cui al DPR 151/2011.

Nocera Inferiore (SA) li 12/11/2021

IL TECNICO



